



ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale delle candidature alla carica di: Presidente Federale - Consigliere Federale

Si dà atto che ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale, del Comunicato Ufficiale n. 191/A del 2 aprile 2026 e del Comunicato Ufficiale n. 197/A del 27 aprile 2026 sono state presentate alla Segreteria Federale e ritenute ammissibili ai sensi delle disposizioni statutarie le seguenti candidature:

1) Candidature alla carica di Presidente Federale

- GIANCARLO ABETE

La candidatura è stata accompagnata ai sensi dell'art. 24, comma 5, dello Statuto Federale da un documento programmatico sulle attività della FIGC per il quadriennio olimpico e dall'accredito di oltre la metà più uno dei delegati assembleari della Lega Nazionale Dilettanti. Il candidato è in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Presidente Federale. La candidatura è ammessa;

- GIOVANNI MALAGÒ

La candidatura è stata accompagnata ai sensi dell'art. 24, comma 5, dello Statuto Federale da un documento programmatico sulle attività della FIGC per il quadriennio olimpico e dall'accredito di oltre la metà più uno dei delegati assembleari della Lega Calcio Serie A. Il candidato è in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Presidente Federale. La candidatura è ammessa.

- RENATO MIELE

La candidatura alla carica di Presidente Federale, presentata dall'Avv. Renato Miele, non è ammissibile, ai sensi dell'art. 24, comma 5 dello Statuto Federale in quanto priva del necessario accredito da parte di almeno la metà più uno dei Delegati assembleari di almeno una Lega o una componente tecnica.

Federazione Italiana Giuoco Calcio



2) Candidature alla carica di Consigliere Federale

In rappresentanza della Lega Calcio Serie A:

- STEFANO CAMPOCCIA
- GIORGIO CHIELLINI
- GIUSEPPE MAROTTA

I candidati innanzi indicati sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Consigliere Federale. Le candidature sono ammesse.

In rappresentanza della LNP Serie B:

- ANTONIO GOZZI

Il candidato innanzi indicato è in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Consigliere Federale. La candidatura è ammessa.

In rappresentanza della Lega Pro:

- GIULIO GALLAZZI
- DONATO MACCHIA

I candidati innanzi indicati sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Consigliere Federale. Le candidature sono ammesse.

In rappresentanza della L.N.D.:

- DANIELE ORTOLANO L.N.D. Nazionale
- ILARIA BAZZERLA L.N.D. Nazionale
- SERGIO PEDRAZZINI L.N.D. Area Nord

Federazione Italiana Giuoco Calcio



- GIACOMO FANTAZZINI L.N.D. Area Centro
- GIULIANA TAMBARO L.N.D. Area Sud

I candidati innanzi indicati sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Consigliere Federale. Le candidature sono ammesse.

In rappresentanza degli Atleti:

- DAVIDE BIONDINI Atleti Professionisti
- SARA GAMA Atleti Professionisti
- VALERIO BERNARDI Atleti Dilettanti
- UMBERTO CALCAGNO Atleti Dilettanti

I candidati innanzi indicati sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Consigliere Federale. Le candidature sono ammesse.

In rappresentanza dei Tecnici:

- GIANCARLO CAMOLESE Tecnici Professionisti
- SILVIA CITTA Tecnici Dilettanti

I candidati innanzi indicati sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dallo Statuto Federale per ricoprire la carica di Consigliere Federale. Le candidature sono ammesse.

IL SEGRETARIO GENERALE
Marco Brunelli

Federazione Italiana Giuoco Calcio

Via G. Allegri 14, 00198 Roma - +39 06 84 911 - segreteria.generale@figc.it
www.figc.it - P. Iva 01357871001



CANDIDATURA DI
GIOVANNI MALAGÒ
ALLA PRESIDENZA DELLA

FIGC

UNITI PER IL FUTURO
DEL **CALCIO ITALIANO**



SOSTENIBILITÀ
DEL SISTEMA

Regole, equilibrio
e sviluppo per
un calcio sano



COMPETITIVITÀ
DELLE NAZIONALI

Tornare protagonisti
in Europa e nel mondo



GIOVANI
E FORMAZIONE

Il talento italiano
al centro del
nostro futuro



INFRASTRUTTURE
E TERRITORI

Impianti moderni,
accessibili e sostenibili
per far crescere
il movimento



INTEGRITÀ
E TRASPARENZA

Una Federazione
moderna, efficiente
e vicina alle società



UNITÀ
E CONDIVISIONE

Insieme a club,
istituzioni e territori
per un obiettivo comune

UNA FEDERAZIONE FORTE, MODERNA E VICINA A TUTTO IL CALCIO ITALIANO.
IL FUTURO È UNA RESPONSABILITÀ CHE ACCETTO CON ORGOGLIO.

INDICE DI LAVORO

Introduzione politica: una Federazione che ricomponi il sistema	3
Visione federale: una FIGC motore e piattaforma di servizio	4
Nazionali: competitività internazionale e filiera tecnica	5
Serie A: asset industriale, brand globale e responsabilità di sistema	6
Serie B: categoria ponte, patrimonio territoriale e laboratorio del talento	7
Lega Pro: stabilizzazione della categoria e sostenibilità industriale	8
LND: semplificazione, tutela dei territori e valore sociale	9
Dip. Calcio Femminile, Divisione Calcio a 5, Dip. interregionale, beach soccer.....	10
Divisione Calcio Paralimpico	11
Calcio femminile: consolidamento del professionismo e crescita della base	12
Giovani: individuazione e sviluppo del talento e il contrasto alla sua possibile dispersione	13
Allenatori: formazione accessibile, qualità dell'attività di base e tutoraggio	14
Giocatori: tutela, carriera, vincolo sportivo e responsabilità condivisa	15
AIA: indipendenza, tecnologia e credibilità arbitrale	16
Agenti sportivi: armonizzazione internazionale con regole accettate e condivise dal sistema	17
Infrastrutture: piano nazionale per stadi e centri sportivi	18
Licenze nazionali e sostenibilità: regole a tutela del sistema calcio	19
Risorse di sistema: diritti TV, pirateria, betting e fiscalità sportiva	20
Governance e macchina federale: digitale, dati, servizi, rendicontazione, valorizzazione del brand con attività mirate di marketing	21
Conclusione: gentlemen's agreement per il futuro	22
Riferimenti documentali e fonti di lavoro	23

INTRODUZIONE POLITICA: UNA FEDERAZIONE CHE RICOMPONE IL SISTEMA

La discontinuità non come rottura, ma come metodo: autorevolezza, ascolto, responsabilità e attuazione.

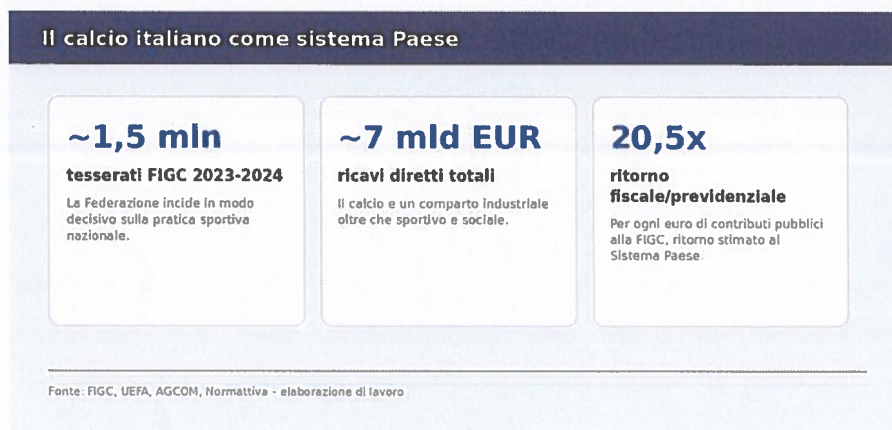
Il calcio italiano non ha bisogno di una stagione di contrapposizioni. Ha bisogno di una stagione di ricomposizione. La Federazione deve tornare a essere il luogo in cui interessi diversi, tutti legittimi, vengono ricondotti a una visione comune: la competitività delle Nazionali, la sostenibilità dei club, la crescita dei giovani, la tutela dei territori, la modernizzazione degli impianti e la credibilità delle regole.

La fotografia del sistema è insieme forte e fragile. Forte, perché il calcio resta il primo linguaggio sportivo del Paese, con quasi un milione e mezzo di tesserati FIGC nella stagione 2023-2024, oltre trenta milioni di interessati tra la popolazione adulta e un impatto economico che lo rende una vera industria nazionale. Fragile, perché la crescita dei ricavi non ha ancora risolto il problema strutturale dell'equilibrio economico, della qualità degli impianti, dell'accesso dei giovani italiani al calcio di vertice e della semplificazione per le società di base.

Una candidatura autorevole alla Presidenza federale deve partire da qui: non dalla promessa di una riforma generica, ma dalla costruzione di un patto di responsabilità. Il professionismo deve riconoscere il valore della base, il dilettantismo deve essere liberato da pesi amministrativi sproporzionati, le Leghe devono trovare nella FIGC un interlocutore forte ma non invasivo, e le componenti tecniche devono essere coinvolte nelle scelte che determinano il futuro sportivo del Paese.

Il mandato federale dovrà essere impostato su pochi obiettivi misurabili. Il primo è rendere più competitivo il calcio italiano sul piano internazionale. Il secondo è rafforzare la sostenibilità del sistema, non solo con controlli, ma con strumenti che aiutino i club a programmare. Il terzo è avviare una politica nazionale sulle infrastrutture, assumendo l'impiantistica come tema industriale e sociale. Il quarto è ricostruire una filiera del talento italiano, dal settore giovanile – con particolare attenzione al vincolo sportivo alla prima squadra. Il quinto è trasformare la Federazione in una piattaforma di servizio moderna, digitale, capace di ridurre tempi e complessità.

Questa è la discontinuità necessaria: meno gestione dell'emergenza e più governo dei processi; meno annunci e più attuazione; meno burocrazia e più responsabilità; meno frammentazione e più sistema.



Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2025.

VISIONE FEDERALE: UNA FIGC MOTORE E PIATTAFORMA DI SERVIZIO

La Presidenza deve essere garante dell'equilibrio tra le componenti e promotrice di una agenda nazionale per il calcio.

La FIGC non può essere percepita soltanto come autorità regolatoria. Deve essere, insieme, arbitro istituzionale, motore strategico e piattaforma di servizio. Arbitro, perché le regole devono essere certe, uguali, tempestive e credibili. Motore, perché il calcio italiano ha bisogno di una guida che sappia aprire dossier nazionali su infrastrutture, fiscalità, lavoro sportivo, diritti audiovisivi, formazione e tutela del talento. Piattaforma di servizio, perché società professionistiche e dilettantistiche non possono essere lasciate sole nella gestione di adempimenti sempre più complessi.

Il ruolo federale va interpretato con equilibrio. La FIGC non deve sostituirsi alle Leghe, né comprimere l'autonomia delle componenti. Deve però esercitare pienamente la propria funzione di indirizzo, soprattutto quando l'interesse generale del movimento rischia di disperdersi nella somma di interessi particolari. La sostenibilità economica, la credibilità dei campionati, la competitività internazionale e la qualità della formazione non appartengono a una sola componente: sono beni comuni del calcio italiano.

La visione federale proposta si fonda su un principio semplice: ogni decisione deve essere valutata per l'impatto che produce sull'intera piramide. Una misura sui giovani non può riguardare solo i settori giovanili, incide sulle Nazionali, sul valore patrimoniale dei club, sulla Serie B, sulla Lega Pro e sulla sostenibilità dei dilettanti. Una misura sugli stadi non riguarda solo la Serie A; incide sulla sicurezza, sulla fan experience, sui ricavi da matchday, sulle comunità locali e sulla candidatura dell'Italia a grandi eventi internazionali. Una misura sulle licenze nazionali non deve essere solo una soglia di accesso; deve diventare uno strumento di accompagnamento alla qualità gestionale.

Il metodo di Presidenza dovrà essere conseguente: tavoli permanenti con obiettivi definiti, tempi certi di attuazione, report annuale di avanzamento, confronto istituzionale stabile con Governo, Parlamento, Regioni, Comuni, UEFA, FIFA, CONI, Sport e Salute e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale. La Federazione deve parlare con una voce autorevole per l'intero calcio italiano, senza rinunciare alla complessità del sistema ma trasformandola in capacità di governo.

Metodo di Presidenza



NAZIONALI: COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE E FILIERA TECNICA

La maglia azzurra deve tornare a essere il risultato di una filiera, non il tentativo di correggere a valle problemi prodotti a monte.

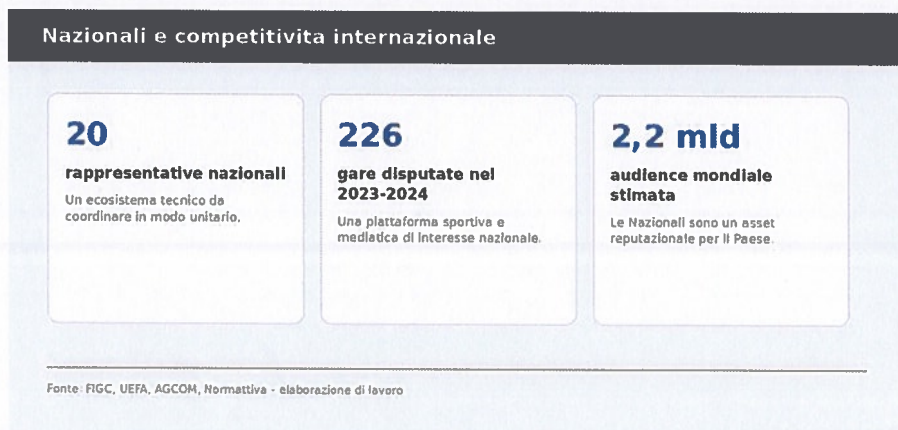
Le Nazionali sono il simbolo più riconoscibile del calcio italiano e, allo stesso tempo, l'indicatore più sensibile della qualità complessiva del sistema. Quando la filiera funziona, le Nazionali ne raccolgono i frutti. Quando la filiera si interrompe, la selezione tecnica è costretta a lavorare su una base più stretta, con margini ridotti e maggiore dipendenza dal ciclo favorevole di singole generazioni.

Il profilo delle rappresentative italiane conferma il peso sportivo e mediatico del Club Italia. Nella stagione 2023-2024 le venti Nazionali hanno disputato 226 partite, generando oltre 122 milioni di ascolti televisivi in Italia e una audience mondiale stimata in 2,2 miliardi. Questo patrimonio va trattato come un asset strategico del sistema calcio, non soltanto come un calendario di competizioni.

Il primo obiettivo è ricostruire continuità tecnica tra attività giovanile, Club e Nazionali. Coverciano deve diventare ancora di più il centro di elaborazione metodologica del calcio italiano: scouting, match analysis, preparazione atletica, medicina sportiva, psicologia della performance, dati e formazione degli staff devono essere integrati in un modello riconoscibile. Non si tratta di imporre un modulo o una scuola unica, ma di creare un linguaggio comune e una capacità di confronto costante tra Federazione e Club.

La seconda priorità è proteggere il talento italiano nella fase critica di transizione verso il calcio adulto. I successi delle Nazionali giovanili dimostrano che il talento esiste. Il problema è la sua dispersione. Servono accordi con le Leghe e sistemi premiali che rendano conveniente investire davvero nel percorso dei giovani, senza quote rigide o scorciatoie demagogiche. Minutaggio, qualità del percorso, formazione degli allenatori e seconde squadre o partnership territoriali devono diventare elementi di una politica organica.

La competitività delle Nazionali non si costruisce in raduno. Si costruisce ogni settimana nei campionati, nei centri sportivi, nei settori giovanili, nelle scelte di investimento dei club e nella capacità federale di orientare il sistema verso obiettivi condivisi.



Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2025.

SERIE A: ASSET INDUSTRIALE, BRAND GLOBALE E RESPONSABILITÀ DI SISTEMA

La massima divisione è il primo motore economico del movimento: va sostenuta nella crescita internazionale e chiamata a una responsabilità di sistema.

La Serie A è il principale asset industriale e mediatico del calcio italiano. I dati più recenti confermano una fase di ripresa: l'audience della Serie A nel mondo, stimata in 710 milioni di fan, è cresciuta in modo significativo rispetto alle stagioni precedenti, mentre l'affluenza negli stadi ha raggiunto livelli che non si registravano da decenni. Il campionato è percepito all'estero come un simbolo del Made in Italy: questo è un capitale reputazionale che va trasformato in crescita economica, attrattività per gli investitori e maggiori ricavi strutturali.

La sfida è evitare che la crescita resti episodica. La Serie A deve rafforzare la propria dimensione internazionale, ma non può farlo senza stadi moderni, governance economica più robusta, lotta alla pirateria, politiche sul talento e una migliore valorizzazione commerciale del prodotto. Il confronto con Premier League, Bundesliga e Liga non può essere ridotto ai diritti televisivi: riguarda infrastrutture, fan experience, data strategy, academy, sostenibilità finanziaria, internazionalizzazione e rapporto con i territori.

La Federazione deve accompagnare la Serie A senza invadere l'autonomia della Lega, ma assumendo il ruolo di garante dell'interesse generale. La crescita della massima divisione deve produrre benefici sull'intera piramide. Per questo le politiche federali dovranno collegare licenze nazionali, investimento nei vivai, sviluppo del calcio femminile, ammodernamento degli impianti e sostenibilità economica. Una Serie A più forte non è in contraddizione con un sistema più equilibrato: al contrario, senza una base solida la stessa competitività della massima divisione si indebolisce nel medio periodo.

Il tema dei diritti audiovisivi è centrale, ma non sufficiente. Il valore del prodotto va difeso contrastando la pirateria, ampliando le piattaforme di distribuzione internazionale e migliorando l'esperienza allo stadio. La Serie A deve diventare una lega più globale senza perdere la propria identità italiana: qualità tecnica, cultura tattica, storia, territori, rivalità sportive e stile devono essere organizzati come parte di una narrazione commerciale unitaria.

La Presidenza federale dovrà sostenere questa agenda con una forte interlocuzione istituzionale su impiantistica, fiscalità, sicurezza, tecnologia e tutela dei contenuti, affinché la crescita della Serie A diventi crescita dell'intero sistema calcio.

Equilibrio economico-finanziario del professionismo

9,3 mld

perdita aggregata in 17 anni

Il problema è strutturale e richiede strumenti preventivi.

5,5 mld

debiti aggregati 2023-2024

La crescita dei ricavi non basta se non cambia la qualità della gestione.

731 mln

perdita aggregata 2023-2024

Miglioramento importante, ma non ancora messa in sicurezza del sistema.

Fonte: FIGC, UEFA, AGCOM, Normativa - elaborazione di lavoro

Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2025.

SERIE B: CATEGORIA PONTE, PATRIMONIO TERRITORIALE E LABORATORIO DEL TALENTO

La Serie B deve essere riconosciuta come infrastruttura competitiva del sistema: forma giocatori, sostiene territori e collega vertice e base.

La Serie B occupa una posizione strategica nella piramide calcistica italiana. Non è soltanto il secondo campionato professionistico: è la categoria che più spesso misura la capacità di un Club di trasformare radicamento territoriale, organizzazione manageriale, sostenibilità economica e sviluppo tecnico in un progetto sportivo credibile.

La Serie B può e deve diventare il principale laboratorio del talento italiano. Molti giovani, per completare il percorso verso il calcio di vertice, hanno bisogno di contesti competitivi veri, di responsabilità, di minutaggio e di allenatori capaci di accompagnarne la crescita. La categoria deve essere sostenuta con strumenti federali che valorizzino e tutelino chi investe sui vivai, sulla formazione, sui centri sportivi e su modelli gestionali solidi.

Il tema economico è particolarmente delicato. La Serie B vive spesso una tensione strutturale tra ambizione sportiva e sostenibilità. La rincorsa alla promozione può generare costi non coerenti con i ricavi ricorrenti, mentre la retrocessione produce shock economici difficili da assorbire. Le licenze nazionali e i controlli preventivi devono quindi essere pensati non come barriere punitive, ma come strumenti di stabilizzazione. Parametri di liquidità, costo del lavoro, indebitamento e continuità aziendale devono essere chiari, progressivi e applicati con tempi che consentano ai club di correggere gli squilibri.

La Federazione dovrà inoltre sostenere la Serie B sul fronte infrastrutturale. Il ReportCalcio evidenzia come le età media degli impianti della categoria sia molto elevata e come la percentuale di posti coperti sia ancora insufficiente. Questo incide sui ricavi, sulla qualità dell'esperienza del tifoso e sulla capacità delle società di costruire comunità commerciali attorno allo stadio.

Una Serie B forte serve alla Serie A, alle Nazionali e ai territori. Per questo dovrà essere trattata come categoria di sviluppo strategico, non come semplice area di passaggio.



Dati di contesto infrastrutturale: FIGC, ReportCalcio 2025.

LEGA PRO: STABILIZZAZIONE DELLA CATEGORIA E SOSTENIBILITÀ INDUSTRIALE

La Lega Pro è il punto in cui il calcio professionistico incontra la realtà economica dei territori: qui serve la riforma più concreta, che non ne modifichi l'identità.

La Lega Pro rappresenta una delle questioni più complesse del calcio italiano. La Lega Pro custodisce piazze storiche, identità territoriali, settori giovanili, occupazione sportiva e un patrimonio di passione che non può essere disperso. Allo stesso tempo è la categoria in cui emergono con maggiore evidenza le tensioni tra status professionistico, ricavi limitati, costi organizzativi, obblighi infrastrutturali e capacità finanziaria delle proprietà.

Il tema non può essere affrontato con slogan. La stabilizzazione della Lega Pro richiede un progetto pluriennale che tenga insieme sostenibilità economica, credibilità dei campionati, tutela dei lavoratori sportivi e riduzione del contenzioso. Il primo obiettivo deve essere prevenire le crisi, non inseguirle. I controlli federali devono essere capaci di individuare tempestivamente situazioni di rischio, con percorsi correttivi graduati e trasparenti.

La riflessione sulla struttura della categoria deve essere condotta con serietà, senza scelte calate dall'alto. Numero di club, format dei campionati, criteri di ammissione, costi minimi di partecipazione, parametri infrastrutturali e sostegni alla formazione dei giovani devono essere valutati insieme. Una categoria troppo esposta a fragilità finanziarie produce danni a tutti: Club, calciatori, fornitori, tifosi, territori e credibilità federale.

La Lega Pro deve diventare anche il luogo di valorizzazione del talento. Per molti giovani italiani rappresenta il primo passaggio reale nel calcio adulto. Questo ruolo va incentivato con strumenti concreti: premialità legate al minutaggio qualificato, rapporti più ordinati con i club di Serie A e Serie B, sviluppo delle seconde squadre da individuarsi attraverso un condiviso percorso di sistema.

La Presidenza federale dovrà aprire un tavolo dedicato alla stabilizzazione della categoria, con Lega Pro, AIC, AIAC, e rappresentanti delle società. L'obiettivo non è ridurre il valore della Lega Pro, ma aumentarne credibilità, sostenibilità e capacità formativa.

LND: SEMPLIFICAZIONE, TUTELA DEI TERRITORI E VALORE SOCIALE

La base del calcio italiano non chiede retorica: chiede meno burocrazia, costi sostenibili, servizi più semplici e riconoscimento del ruolo sociale.

La Lega Nazionale Dilettanti è il cuore sociale del calcio italiano. Ogni società dilettantistica è un presidio educativo, sportivo e civico. Nei piccoli Comuni, nelle periferie urbane e nelle aree interne, il campo di calcio è ancora uno dei luoghi in cui si costruiscono appartenenza, inclusione, volontariato e relazione tra generazioni.

Per questo la LND deve essere al centro di una politica federale concreta. Il tema principale è la sostenibilità quotidiana delle società. Le realtà dilettantistiche vivono una crescente pressione amministrativa, fiscale, assicurativa e gestionale. La riforma del lavoro sportivo ha introdotto principi importanti, ma ha aumentato complessità operative che per molte società, spesso basate su volontari, risultano difficili da gestire.

La Federazione dovrà promuovere un piano di semplificazione con uno sportello unico digitale, capace di riunire tesseramenti, rimborsi, comunicazioni, assicurazioni, adempimenti e scadenze. Non basta digitalizzare moduli già complessi: bisogna ripensare i processi dal punto di vista della società sportiva. Ogni ora sottratta alla burocrazia è un'ora restituita al campo, ai ragazzi, alle famiglie e alla comunità.

Serve inoltre un fondo strutturale di sostegno alla base, orientato alla riduzione selettiva dei costi federali, alla progettualità sociale, alla formazione dei dirigenti e alla tutela assicurativa. Il volontariato sportivo va riconsiderato con attenzione: le norme devono garantire trasparenza e legalità, ma senza trasformare il dirigente dilettante in un amministratore esposto a responsabilità sproporzionate.

La LND dovrà essere coinvolta stabilmente in un tavolo permanente con il professionismo. Non per subordinare la base al vertice, ma per costruire obiettivi comuni: sviluppo dei giovani, impianti territoriali, calcio femminile, futsal, beach soccer, inclusione, formazione tecnica e sostenibilità.

Il calcio italiano non si salva dall'alto. Si rafforza se la base torna a sentirsi parte di una Federazione che ascolta e serve.

LND: semplificazione come politica di tutela del territorio



DIP. CALCIO FEMMINILE, DIVISIONE CALCIO A 5, DIP. INTERREGIONALE, BEACH SOCCER

Le articolazioni della LND non sono periferie del sistema: sono laboratori di sviluppo, inclusione e innovazione.

Una Federazione moderna deve riconoscere pienamente il valore delle componenti che spesso ricevono meno attenzione mediatica ma producono un impatto sportivo e sociale decisivo. Dipartimento Femminile, Divisione Calcio a 5, Dipartimento Interregionale.


Il Dipartimento Femminile LND è decisivo per allargare la base della pratica femminile, alimentare il percorso verso l'élite e creare opportunità sportive in territori lontani dal professionismo. La crescita del calcio femminile non si consolida solo nella Serie A Woman: si consolida se aumentano società, tecniche, dirigenti, impianti disponibili e percorsi giovanili.

Il calcio a 5 merita una politica specifica. Nel panorama internazionale il futsal è riconosciuto come una palestra tecnica straordinaria: spazi stretti, rapidità di decisione, qualità del primo controllo, capacità di giocare sotto pressione, lettura delle superiorità. In Italia può diventare una leva di sviluppo della tecnica di base, oltre che una disciplina autonoma da rafforzare in termini di impianti indoor, visibilità, formazione degli allenatori e rapporto con scuola e territori.

Il Dipartimento Interregionale presidia un'area essenziale tra dilettantismo di vertice e professionismo. Qui si incontrano ambizioni sportive, sostenibilità limitata, bacini territoriali importanti e necessita di standard organizzativi crescenti. La politica federale deve accompagnare queste Società con regole chiare, supporto amministrativo e percorsi di avvicinamento graduale ai requisiti professionistici per chi ha progetti solidi.

DIVISIONE CALCIO PARALIMPICO

Una Federazione moderna deve riconoscere nel calcio paralimpico e sociale non un'attività collaterale, ma una componente strutturale della propria missione sportiva e civile.



L'attività paralimpica dovrà essere considerata parte integrante della funzione agonistica del calcio, si dovrà altrettanto prendere in considerazione anche per l'aspetto sociale che esprimono altre discipline (v. calcio camminato e calcio integrato) con una responsabilità federale che coinvolga il sistema nel suo complesso.

Il ReportCalcio segnala un incremento significativo delle attività rivolte a calciatori e calciatrici con disabilità fisica (amputati e intellettuale relazionale), confermando come il calcio possa rappresentare uno straordinario strumento di inclusione, autonomia, salute e partecipazione sociale. In attesa di ricevere delega dal CIP per tutte le altre tipologie di disabilità e discipline del calcio, la Federazione dovrà sostenere questo percorso attraverso una strategia stabile e continuativa, capace di rafforzare il legame tra scuole, associazioni, società sportive, enti locali e terzo settore. L'obiettivo dovrà essere quello di consolidare una rete territoriale realmente accessibile, in grado di garantire continuità progettuale, formazione specifica degli operatori e sostegno organizzativo alle società che investono in questo ambito.

Una Federazione autorevole deve essere in grado di misurare il proprio valore non soltanto attraverso i risultati agonistici, ma anche attraverso la capacità di generare impatto sociale, inclusione e partecipazione.

Il calcio italiano ha la possibilità di diventare uno dei più avanzati modelli europei di integrazione sportiva e sociale. Per riuscirci serviranno programmazione, investimenti, competenze e una visione culturale chiara: nessuno deve sentirsi escluso dalla possibilità di vivere il calcio.

CALCIO FEMMINILE: CONSOLIDAMENTO DEL PROFESSIONISMO E CRESCITA DELLA BASE

Il professionismo è stato un passaggio storico. Ora serve costruire sostenibilità, profondità competitiva e continuità territoriale.

Il calcio femminile italiano ha compiuto un salto storico con l'introduzione del professionismo nella Serie A Woman a partire dalla stagione 2022-2023. Quella decisione ha segnato un cambio culturale prima ancora che regolamentare: ha riconosciuto dignità professionale alle atlete e ha aperto una fase nuova per club, tecnici, dirigenti, sponsor e media.

Il passaggio al professionismo, tuttavia, non può essere considerato un traguardo definitivo. È l'inizio di una fase più complessa, nella quale occorre consolidare sostenibilità economica, competitività sportiva e profondità della base. I dati mostrano una crescita importante: le calciatrici tesserate sono quasi raddoppiate tra 2008 e 2024, le tesserate tra 10 e 15 anni sono più che triplicate, la FIGC ha investito oltre 9 milioni di euro nello sviluppo del movimento nella stagione 2023-2024, e l'interesse del pubblico continua ad aumentare.

La politica federale dovrà concentrarsi su tre linee. La prima è il sostegno strutturale al professionismo femminile, con contributi orientati a investimenti effettivi: vivai, staff qualificati, impianti, medicina sportiva, comunicazione, marketing e percorsi dual career. La seconda è lo sviluppo della base, perché senza un aumento delle praticanti e delle società attive il vertice rischia di restare fragile. La terza è l'integrazione con il sistema scolastico e territoriale, dove si costruisce la normalità culturale della pratica calcistica femminile.

Serve anche una relazione più ordinata tra club maschili professionistici e sezioni femminili. Le norme UEFA sulle licenze collegano ormai la partecipazione alle competizioni europee anche al contributo alla professionalizzazione del calcio femminile. Questo tema va assunto non come obbligo formale, ma come opportunità di sviluppo di brand, community e responsabilità sociale.

Il calcio femminile deve crescere senza dipendere da interventi emergenziali. Ha bisogno di una politica pluriennale, misurabile e coerente con il percorso internazionale del movimento.

GIOVANI: INDIVIDUAZIONE E SVILUPPO DEL TALENTO E IL CONTRASTO ALLA SUA POSSIBILE DISPERSIONE

Il problema italiano non è l'assenza di talento. È la difficoltà di trasformarlo in minuti, responsabilità e valore patrimoniale.

Il tema dei giovani è il punto in cui competitività sportiva e sostenibilità economica coincidono. Il calcio italiano produce talento, come dimostrano i risultati delle Nazionali giovanili negli ultimi anni. Il problema è che quel talento fatica a trovare spazio stabile nel calcio di vertice. Il dato più netto è il minutaggio degli Under 21 italiani in Serie A nella stagione 2023-2024: appena il 2,3% del totale. Ancora più preoccupante è la situazione nel ruolo dell'attaccante, dove l'incidenza dei giovani italiani è marginale.

Questa non è una questione identitaria o protezionistica. È una questione tecnica, economica e strategica. Un sistema che non valorizza i propri giovani riduce la base di selezione delle Nazionali, aumenta la dipendenza dal mercato estero, disperde investimenti formativi e indebolisce il patrimonio dei club. Il ReportCalcio evidenzia anche come l'Italia sia tra i Paesi con minore utilizzo di giocatori formati nel club di appartenenza tra i principali campionati europei.

La risposta non può essere una norma isolata. Serve una filiera. La FIGC dovrà lavorare con Leghe, AIC, AIAC e club per costruire un percorso che colleghi scuola calcio, settore giovanile, Primavera, Lega Pro, Serie B, seconde squadre o partnership tecniche, fino alla prima squadra. Il passaggio decisivo è tra 17 e 21 anni: lì si vince o si perde gran parte del capitale tecnico nazionale.

Le misure premiali devono essere ripensate per valorizzare non solo la presenza formale di giovani in lista, ma il loro impiego qualificato, la continuità di percorso, la formazione interna e il successivo valore sportivo. Allo stesso tempo bisogna migliorare la qualità degli staff, degli impianti, della preparazione atletica e dell'accompagnamento psicologico.

Il talento italiano non va protetto abbassando la competizione. Va protetto alzando la qualità del percorso che lo porta alla competizione.



Dati di contesto: FIGC, ReportCalcio 2025.

ALLENATORI: FORMAZIONE ACCESSIBILE, QUALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI BASE E TUTORAGGIO

La formazione degli allenatori è una delle leve più efficaci per migliorare il calcio italiano senza introdurre divisioni.

L'Italia possiede una tradizione tecnica riconosciuta a livello internazionale. Coverciano e la scuola allenatori rappresentano un patrimonio del calcio europeo e mondiale. Questa reputazione va custodita, ma anche aggiornata rispetto a un calcio che evolve rapidamente sul piano fisico, tattico, tecnologico, psicologico e gestionale.

La priorità del prossimo ciclo federale dovrà essere duplice: mantenere l'eccellenza della formazione di alto livello e rendere-attraverso un percorso graduale- con inizio dalla prossima stagione sportiva, obbligatorio il tesseramento e l'utilizzo di tecnici abilitati in ogni squadra dell'attività di base. La qualità dei primi allenatori incontrati da bambine/i ragazze/i determina spesso il rapporto con il gioco e la crescita tecnica.

La formazione digitale non deve sostituire il campo, ma deve ridurre barriere geografiche, costi e tempi, soprattutto per i tecnici della base.

Va inoltre introdotto il sistema di tutoraggio per i neoabilitati. Gli allenatori dell'attività di base devono poter osservare metodologie, organizzazione delle sedute, gestione del gruppo, lavoro coordinativo, prevenzione infortuni, educazione motoria e relazione con le famiglie. Questa contaminazione tra professionismo e territorio può produrre benefici immediati.

La formazione dovrà includere anche competenze educative, psicologiche e di safeguarding. Un allenatore moderno non è soltanto un tecnico: è un adulto responsabile in un contesto di crescita. Il programma federale deve riconoscere questa funzione e fornire strumenti concreti per esercitarla con qualità.

GIOCATORI: TUTELA, CARRIERA, VINCOLO SPORTIVO E RESPONSABILITÀ CONDIVISA

La centralità del calciatore deve essere interpretata come equilibrio tra libertà, formazione, salute e sostenibilità dei club.

I calciatori (terminologia sintetica che raggruppa calciatori, calciatrici, giocatori e giocatrici) sono il cuore del sistema sportivo. Ogni riforma che riguarda campionati, tesseramenti, vivai, lavoro sportivo o agenti produce effetti diretti sulla loro vita professionale e personale. Per questo la componente dei giocatori deve essere coinvolta in modo stabile nelle scelte che incidono su carriera, tutela sanitaria, formazione e transizione post-carriera.

Il tema del vincolo sportivo va affrontato con equilibrio. La progressiva revisione del vincolo ha introdotto un principio di maggiore libertà per gli atleti, ma ha anche aperto interrogativi reali per le società professionistiche, dilettantistiche e giovanili che investono tempo, risorse e competenze nella formazione. La soluzione non può essere il ritorno a logiche superate, ma nemmeno l'azzeramento del valore formativo prodotto dai club. Occorre costruire meccanismi di indennizzo e premio di formazione più chiari, semplici e proporzionati, capaci di tutelare la libertà dell'atleta e di riconoscere il lavoro delle società formatrici.

La tutela dei calciatori deve includere salute fisica, salute mentale, prevenzione degli infortuni, educazione finanziaria, contrasto alle dipendenze, integrità sportiva e percorsi dual career. Molti giovani non diventeranno professionisti; molti professionisti termineranno la carriera presto rispetto ad altre professioni. La Federazione deve promuovere una cultura della carriera che non si esaurisca nel contratto sportivo.

Nel professionismo e nel dilettantismo evoluto, la riforma del lavoro sportivo richiede un monitoraggio costante. Diritti, doveri, contribuzione, assicurazioni e responsabilità amministrative devono essere resi comprensibili e gestibili. La legalità deve camminare insieme alla sostenibilità.

Una Federazione autorevole non sceglie tra club e calciatori. Costruisce regole che rendano il rapporto più trasparente, stabile e responsabile.

AIA: INDIPENDENZA, TECNOLOGIA E CREDIBILITÀ ARBITRALE

L'indipendenza arbitrale è un presidio di credibilità dell'intero sistema: va protetta e accompagnata con formazione, tecnologia e comunicazione.

L'indipendenza dell'AIA è un principio essenziale della credibilità sportiva. Il sistema arbitrale deve poter operare in autonomia, con standard tecnici elevati, formazione continua e strumenti adeguati alla complessità del calcio contemporaneo. La Federazione deve essere garante di questa indipendenza e, al tempo stesso, promotrice delle condizioni che consentano agli arbitri di svolgere la propria funzione con autorevolezza e indipendenza.

Il calcio moderno ha aumentato il livello di esposizione degli arbitri. La tecnologia ha ridotto alcune aree di errore, ma ha anche moltiplicato aspettative, analisi pubbliche e tensioni comunicative. VAR, goal-line technology, comunicazione audio, procedure di revisione e uniformità interpretativa richiedono investimenti continui e un rapporto più maturo tra componente arbitrale, club, media e tifosi.

La priorità federale deve essere rafforzare la formazione tecnica e comportamentale degli arbitri, a partire dal reclutamento giovanile. Servono percorsi capaci di attrarre nuovi direttori di gara, proteggerli nei campionati territoriali, accompagnarli nella crescita e ridurre l'abbandono. Il tema della violenza e delle pressioni sugli arbitri nelle categorie di base deve restare centrale: senza rispetto dell'arbitro non c'è educazione sportiva.

L'AIA dovrà essere sostenuta anche sul piano tecnologico e organizzativo. La qualità delle decisioni non dipende solo dal singolo arbitro, ma dal sistema di formazione, valutazione, preparazione atletica, analisi video e comunicazione. Una migliore spiegazione delle procedure può contribuire a ridurre conflittualità e sospetto, senza mettere in discussione l'autonomia del giudizio tecnico.

La Presidenza federale dovrà difendere l'indipendenza dell'AIA come valore non negoziabile e lavorare perché l'arbitro torni a essere percepito come parte del gioco, non come controparte, nell'ambito di un processo finalizzato a migliorare la professionalità dell'arbitro.

AGENTI SPORTIVI: ARMONIZZAZIONE INTERNAZIONALE CON REGOLE ACCETTATE E CONDIVISE DAL SISTEMA

Il mercato ha bisogno di regole chiare, coerenti con la FIFA e applicabili senza produrre incertezza giuridica.

La disciplina degli agenti sportivi è uno dei temi più sensibili del calcio contemporaneo. Il ruolo degli intermediari incide su trasferimenti, contratti, stabilità dei rapporti, tutela dei calciatori, costi dei club e trasparenza del mercato. Proprio per questo le regole devono essere chiare, coerenti e armonizzate con il quadro internazionale.

Il nuovo contesto FIFA ha riportato l'attenzione su licenze, obblighi professionali, trasparenza e limiti operativi. La FIGC, attraverso il proprio regolamento agenti sportivi, deve garantire un recepimento ordinato delle norme internazionali, evitando disallineamenti, anche nella normativa italiana, che possano generare contenzioso o penalizzare le società italiane rispetto ai competitor esteri.

La proposta federale deve essere pragmatica. Serve un tavolo permanente tra FIGC, Società, calciatori e agenti per monitorare l'applicazione delle regole, individuare criticità interpretative e proporre correttivi nelle sedi competenti. L'obiettivo non è demonizzare una categoria professionale, ma assicurare che il mercato funzioni con trasparenza, responsabilità e tutela degli interessi legittimi di tutte le parti.

Particolare attenzione va dedicata ai minori, ai giovani calciatori e alle famiglie. Le prime scelte contrattuali possono condizionare in modo decisivo una carriera. La Federazione deve promuovere informazione, educazione e strumenti di tutela, evitando che l'asimmetria informativa produca scelte dannose per l'atleta o per il club formatore.

Costi di intermediazione, conflitti di interesse, contenziosi e opacità riducono risorse che potrebbero essere destinate a vivai, infrastrutture e sviluppo. Anche per questo il tema deve entrare stabilmente nell'agenda federale.

INFRASTRUTTURE: PIANO NAZIONALE PER STADI E CENTRI SPORTIVI

Senza impianti moderni il calcio italiano perde ricavi, sicurezza, pubblico, attrattività e competitività internazionale.

Il ritardo infrastrutturale è probabilmente il più grande moltiplicatore inespresso del calcio italiano. Non riguarda solo gli stadi della Serie A. Riguarda gli impianti della Serie B, della Lega Pro, i centri sportivi, i campi dilettantistici, le strutture indoor per il futsal, gli spazi per il calcio femminile e le dotazioni accessibili per l'attività paralimpica.

I dati sono inequivocabili, in Europa sono stati realizzati infrastrutture che denotano un grave ritardo della nostra impiantistica rispetto allo sviluppo europeo, l'età media degli impianti professionistici resta elevata, con criticità particolarmente marcate in Serie B e nelle categorie inferiori.

Questo ritardo produce effetti concreti: minori ricavi da matchday, minore qualità dell'esperienza del tifoso, minore attrattività per sponsor e investitori, maggiori problemi di sicurezza e minore capacità di ospitare eventi internazionali. Gli stadi moderni non sono solo luoghi di partita; sono infrastrutture urbane, commerciali, culturali e sociali.

La Federazione deve farsi promotrice di un piano nazionale per l'impiantistica calcistica, in coordinamento con Governo, Parlamento, Regioni, Comuni, Sport e Salute e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale. Le leve sono note: semplificazione autorizzativa, strumenti finanziari dedicati, crediti d'imposta, partenariati pubblico-privati, efficientamento energetico, sicurezza, accessibilità e rigenerazione urbana.

Il ReportCalcio stima che i 31 progetti di nuovi stadi in programmazione o realizzazione possano generare 5,1 miliardi di investimenti, 6,1 miliardi di impatto aggiuntivo sul PIL e circa 80.000 nuovi posti di lavoro. Questo dato deve trasformarsi in agenda politica.

La recente nomina da parte del Governo di una figura commissariale dedicata all'accelerazione dei processi legati agli impianti sportivi apre una nuova fase che il calcio italiano deve essere pronto a cogliere con spirito di collaborazione istituzionale e visione sistemica.

In questo scenario, la FIGC dovrà assumere un ruolo attivo di collaborazione e interlocuzione permanente con il Commissario governativo, contribuendo a costruire un percorso condiviso finalizzato alla modernizzazione infrastrutturale del calcio italiano, con un impegno specifico nell'ottenere risorse economiche anche da soggetti privati dedicati a questa finalità, purché forniscano garanzie su tempi, modi e modalità.

LICENZE NAZIONALI E SOSTENIBILITÀ: REGOLE A TUTELA DEL SISTEMA CALCIO

Il rafforzamento delle licenze deve servire a prevenire crisi e migliorare la gestione, non solo a selezionare chi si iscrive.

Le licenze nazionali sono uno degli strumenti più importanti per rafforzare la sostenibilità del calcio italiano. Tuttavia, devono essere interpretate in modo evoluto. Non possono essere soltanto un momento di verifica formale a ridosso dell'iscrizione ai campionati; devono diventare un percorso continuo di accompagnamento, prevenzione e miglioramento gestionale.

Il contesto europeo va in questa direzione. Le norme UEFA sulla sostenibilità finanziaria hanno introdotto principi più stringenti su stabilità, controllo dei costi e squad cost rule. Le nuove Financial Sustainability Regulations introdotte dalla UEFA prevedono una progressiva limitazione della spesa destinata a salari di calciatori e allenatori, ammortamenti dei trasferimenti e commissioni agli agenti, fino a un massimo del 70% dei ricavi dei club. Questo orientamento non va copiato meccanicamente nelle competizioni domestiche, ma deve ispirare una cultura gestionale più responsabile.

Nel calcio italiano il problema è strutturale. Il professionismo maschile ha accumulato perdite aggregate molto rilevanti negli ultimi diciassette anni, con un livello di indebitamento cresciuto nel tempo. Nelle ultime stagioni vi sono segnali di miglioramento, legati all'aumento del valore della produzione e al contenimento dell'incidenza del costo del lavoro. Ma il miglioramento non può essere considerato definitivo se non si traduce in capitale, investimenti, gestione prudente e programmazione.

In questo quadro sarà necessario aprire anche una riflessione concreta sul peso della fiscalità che grava sul sistema calcio. La Federazione dovrà promuovere un confronto stabile con Governo e istituzioni affinché il calcio venga riconosciuto non soltanto come comparto sportivo, ma anche come settore economico, occupazionale e sociale strategico per il Paese. In tale contesto, sarà importante lavorare progressivamente verso una revisione del carico fiscale che oggi incide sulle società sportive, valutando anche il superamento dell'IRAP per le attività calcistiche legate a formazione, settore giovanile, sviluppo territoriale e investimenti infrastrutturali. Ridurre la pressione fiscale sulle società virtuose significherebbe liberare risorse da reinvestire in giovani, impianti, sostenibilità e qualità organizzativa.

Parallelamente sarà necessario avviare una riflessione anche sulle regole di funzionamento della stanza di compensazione, con l'obiettivo di verificare possibili evoluzioni del sistema che garantiscano maggiore equilibrio, sostenibilità finanziaria e tutela per tutti i soggetti coinvolti anche con l'obiettivo di armonizzare il sistema di pagamenti tra club a livello domestico a quello internazionale.

Il sistema delle licenze dovrà quindi essere rafforzato per garantire il rispetto dei parametri economico-finanziari e strutturali, ma anche accompagnato da strumenti che incentivino comportamenti virtuosi e modelli di gestione sostenibili.

La stabilizzazione delle categorie, in particolare della Lega Pro, dovrà essere collegata a questo processo. Meno emergenze, meno ricorsi, meno incertezze e più programmazione rappresentano un vantaggio per tutto il sistema. Una Federazione forte non utilizza le licenze come semplice strumento sanzionatorio, ma come leva strategica per accompagnare il calcio italiano verso una maggiore solidità economica, gestionale e patrimoniale.

Licenze e sostenibilità: dalla regola al progetto industriale



Riferimenti: UEFA Club Licensing and Financial Sustainability Regulations; FIGC, ReportCalcio 2025.

RISORSE DI SISTEMA: DIRITTI TV, PIRATERIA, BETTING E FISCALITÀ SPORTIVA

Il calcio genera valore per il Paese. Deve poter recuperare una quota più adeguata delle risorse che contribuisce a produrre.

La sostenibilità del calcio italiano passa anche dalla capacità di proteggere e sviluppare le risorse di sistema. Diritti audiovisivi, contrasto alla pirateria, mercato delle scommesse, fiscalità sportiva e incentivi agli investimenti non sono dossier separati. Sono parti di una stessa politica industriale per il calcio.

La pirateria audiovisiva sottrae valore a club, broadcaster, Leghe, investitori e, indirettamente, a tutto il movimento. L'introduzione della piattaforma Piracy Shield, attiva dal 1° febbraio 2024, ha rappresentato un passaggio importante, con la possibilità di blocco automatizzato di FQDN e indirizzi IP entro trenta minuti dalla segnalazione del titolare dei diritti. La FIGC dovrà sostenere un rafforzamento continuo di questi strumenti, favorendo cooperazione tra istituzioni, AGCOM, Leghe, broadcaster e operatori tecnologici.

Il tema delle scommesse sportive richiede una posizione istituzionale chiara. Secondo il ReportCalcio, la raccolta delle scommesse sul calcio ha superato 16 miliardi di euro e il gettito erariale ha raggiunto livelli record. È legittimo aprire una riflessione sul recupero di una quota di risorse da destinare allo sviluppo del movimento. Se il calcio genera una parte rilevante del valore del betting, almeno una parte di quel valore deve tornare al calcio e alla sua funzione sociale.

La fiscalità sportiva dovrà essere oggetto di un confronto con Governo e Parlamento. Crediti d'imposta per infrastrutture, agevolazioni per investimenti nei vivai, strumenti per l'efficientamento energetico degli impianti, revisione di alcuni profili IVA e semplificazioni per il dilettantismo possono diventare leve concrete. La riforma non deve essere pensata come privilegio del calcio, ma come investimento in un settore che produce occupazione, gettito, inclusione e reputazione internazionale.

GOVERNANCE E MACCHINA FEDERALE: DIGITALE, DATI, SERVIZI, RENDICONTAZIONE, VALORIZZAZIONE DEL BRAND CON ATTIVITÀ MIRATE DI MARKETING

La Federazione del prossimo ciclo deve funzionare come una struttura moderna: meno carta, più dati, servizi misurabili e responsabilità sui risultati.

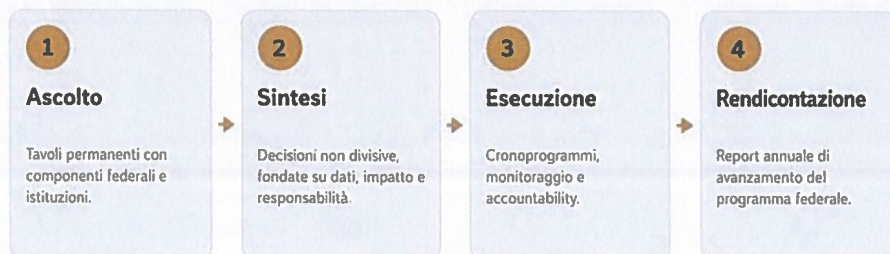
La modernizzazione della macchina federale è una condizione abilitante per tutte le altre riforme. Non si può chiedere efficienza ai club se la Federazione non è la prima a semplificare, digitalizzare, misurare e rendicontare. Il tema non riguarda soltanto la tecnologia, ma il modo in cui l'organizzazione federale interpreta il proprio rapporto con le componenti.

La FIGC dovrà sviluppare un ecosistema digitale integrato, capace di ridurre duplicazioni, tempi morti e incertezza. Tesseramenti, licenze, comunicazioni, formazione, assicurazioni, adempimenti del dilettantismo e servizi alle società devono essere progressivamente ricondotti a piattaforme più semplici e interoperabili. L'obiettivo non è costruire un grande portale, ma ripensare i processi attorno agli utenti: società, dirigenti, tecnici, calciatori, arbitri e famiglie.

Serve inoltre un miglior utilizzo manageriale dei dati, il calcio italiano dispone già di reportistica di grande valore, ma deve trasformare l'analisi in gestione. Ogni grande obiettivo federale dovrà avere indicatori: minutaggio dei giovani, investimenti in infrastrutture, sostenibilità economica dei club, tempi medi di risposta federale, crescita del calcio femminile, partecipazione al futsal, formazione degli allenatori, violenza sugli arbitri, inclusione paralimpica, semplificazione degli adempimenti.

La Presidenza dovrà introdurre un report annuale di avanzamento del programma. Non un documento celebrativo, ma uno strumento di accountability verso Consiglio Federale, componenti e opinione pubblica sportiva. La credibilità si costruisce anche dichiarando cosa è stato fatto, cosa è in ritardo e perché.

Metodo di Presidenza



CONCLUSIONE: GENTLEMEN'S AGREEMENT PER IL FUTURO

Competitività, sostenibilità, infrastrutture e giovani come agenda comune del calcio italiano.



Il programma federale non deve essere una somma di promesse rivolte a singole componenti. Deve essere un patto. Un patto tra professionismo e dilettantismo, tra vertice e base, tra club e calciatori, tra allenatori e arbitri, tra calcio maschile e femminile, nella consapevolezza che il Calcio è uno e deve rappresentare il fulcro dell'attività federale.

La Presidenza federale dovrà esercitare una funzione di equilibrio e di impulso. Equilibrio, perché il sistema calcio è complesso e nessuna componente può essere ignorata. Impulso, perché senza una direzione chiara il rischio è restare prigionieri dell'emergenza quotidiana. La nuova fase dovrà fondarsi su obiettivi concreti: Nazionali competitive, club sostenibili, giovani valorizzati, impianti moderni, regole credibili, formazione qualificata, semplificazione per la base, risorse più eque.

Il nuovo percorso non dovrà assumere toni divisivi. Il calcio italiano ha ancora energie straordinarie. Ha storia, competenze, pubblico, società, tecnici, dirigenti, arbitri, calciatori e territori. Queste energie vanno ricomposte in una visione comune.

La FIGC è e deve essere la casa di tutto il calcio italiano: una casa esigente nelle regole, vicina nei servizi, forte nelle istituzioni e ambiziosa nel futuro come avvenuto con successo in altre federazioni sportive.

RIFERIMENTI DOCUMENTALI E FONTI DI LAVORO

Fonti istituzionali e report utilizzati per la costruzione della bozza.

FIGC, ReportCalcio 2025, Centro Studi FIGC in collaborazione con AREL e PwC Italia. Utilizzato per dati su tesserati, impatto economico, Nazionali, giovani, infrastrutture, calcio femminile, sostenibilità economico-finanziaria, affluenza e audience.

FIGC, Rapporto di Attività 2024. Utilizzato come riferimento generale per programmi federali, trasparenza, attività delle Nazionali, sostenibilità, calcio femminile e calcio giovanile.

UEFA, Club Licensing and Financial Sustainability Regulations e pagina ufficiale UEFA Financial Sustainability. Utilizzato per il quadro regolatorio europeo su stabilità, licenze, cost control e squad cost rule al 70% dei ricavi.

AGCOM, Piattaforma Piracy Shield e normativa antipirateria. Utilizzato per il riferimento al blocco automatizzato entro trenta minuti e all'operatività della piattaforma dal 1° febbraio 2024.

Normativa, Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, con particolare riferimento alle disposizioni su volontari sportivi, comunicazioni e obbligo assicurativo RC verso terzi.

FIGC, Regolamento Agenti Sportivi e documentazione federale di recepimento del quadro FIFA. Utilizzato per il capitolo su agenti sportivi, trasparenza e armonizzazione internazionale.

Sport e Salute / Istituto per il Credito Sportivo, Rapporto Sport e Censimento nazionale impianti sportivi. Utilizzato come riferimento generale per impiantistica, pianificazione territoriale e infrastrutture sportive.

DOTT. GIANCARLO ABETE

DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLE ATTIVITA' DELLA F.I.G.C.

A small, handwritten mark or signature in the bottom right corner of the page, consisting of a stylized, cursive-like symbol.

Il Presidente Gravina – al quale tutte le Componenti del calcio italiano debbono gratitudine per l'impegno portato avanti nella sua qualità di Presidente della Federazione - successivamente alle dimissioni ha predisposto una relazione sullo stato di salute del calcio italiano che avrebbe dovuto presentare in occasione dell'audizione prevista in Parlamento.

Tale documento evidenzia l'attività svolta e l'impegno positivamente portato avanti nelle aree specifiche della Federazione (Nazionali giovanili, Divisione Paralimpica, area sociale) e le criticità irrisolte sia in relazione al rapporto fra le Componenti della Federazione stessa sia in relazione ad interventi richiesti al Governo e al Parlamento e al momento non accolti.

I piani di approfondimento sui quali si sviluppa la relazione sullo stato di salute del calcio sono di tre tipi:

- La capacità delle singole Componenti di dar luogo a scelte interne alla Componente finalizzate non soltanto alla preservazione degli equilibri interni ma in modo primario al bene più complessivo del sistema calcio;
- La difficoltà di individuare nel confronto tra le Componenti momenti di mediazione e di sintesi sulle problematiche d'interesse comune in relazione alla sostenibilità economica del sistema professionistico e alla struttura dei campionati;
- Il difficile rapporto maturato con il Governo e il Parlamento e il non accoglimento di richieste e di istanze motivate da parte della Federazione.



Il quadro normativo nel quale opera la Federazione nasce in un contesto storico in cui esistevano soltanto tre Leghe: la Lega di A e di B; la Lega di C ; la Lega Dilettanti. Fino al post-calciopoli permaneva – anche dopo l’ingresso dei rappresentanti di atleti e tecnici nell’Assemblea Federale e nel Consiglio Federale – il diritto di veto per cui ogni candidato alla presidenza doveva avere la maggioranza assoluta dei voti nonché un terzo dei voti di ciascuna componente.

Tale norma antidemocratica - che tutelava le singole Componenti ma non tutelava il bene comune collegato al funzionamento della Federazione - ha determinato i commissariamenti del 1996 e del 2000 e di fatto ha determinato l’accordo intervenuto nel 2004 fra potenziali candidati alla presidenza finalizzato ad evitare che per la terza volta consecutiva l’esito del voto portasse al commissariamento della Federazione.

L’interesse delle Componenti ha portato alla incapacità di condividere in sede di modifica statutaria tale procedura antidemocratica esistente talché, solo dopo Calciopoli, è intervenuto un provvedimento all’interno dei principi del CONI che ha di fatto permesso che tale procedura di tutela delle singole Componenti venisse meno.

L’Assemblea statutaria del 4 novembre 2024 - a fronte della spinta manifestata da parte della Serie A per avere maggiore peso specifico all’interno della Federazione - è venuta incontro ad alcune delle richieste della Lega di Serie A aumentando la rappresentanza della Lega stessa in termini percentuali in assemblea e nel numero dei componenti in Consiglio Federale, pur non aderendo alla incredibile richiesta della serie A (che dal



2010 ha voluto staccarsi dalla Serie B) di rappresentare il 50% dei voti dell'intera Assemblea.

Una richiesta spinta anche da parte di esponenti politici e trasmessa da parte di molti organi di stampa, senza alcuna analisi di comparazione con quanto avviene nei principali paesi calcistici europei (Inghilterra/Spagna/Francia/Germania) come si evince dallo specchio di seguito riportato

	Assemblea Generale Federazione					Consiglio Direttivo Federazione						
	Numero componenti	Componenti Serie A	Componenti Serie B	Componenti Serie C	Componenti Lega/Leghe dilettanti	Altri componenti	Numero componenti	Componenti Serie A	Componenti Serie B	Componenti Serie C	Componenti Lega/Leghe dilettanti	Altri componenti
INGHILTERRA	130	6,2%	7,7%		66,9% (1)	19,2%	10	1	1		2	6
FRANCIA	218		37%		63% (1)		14		1		1	12
GERMANIA	262	28,2%		-	53,4% (1)	18,4%	15	4		-	7	4
SPAGNA	139	7,9%	6,5%	-	43,2% (1)	42,4%	13	2		-	6	5

(1): compresi club, calcio femminile e futsal

Ancora oggi in occasione delle elezioni del 22 giugno si recita questo spartito assolutamente fuori da ogni logica rispettosa del ruolo della Federazione.

La Lega di Serie A in esito all'Assemblea dello Statuto ha visto riconosciuta la titolarità a bloccare qualsiasi norma che riguardi la propria Lega senza condivisione da parte della Lega stessa ; ciò di fatto ha reso impossibile per la Federazione qualsiasi intervento normativo sulla Componente di vertice del proprio sistema.

Nello spirito e nell'auspicio che la capacità delle persone riuscisse a superare i diritti di veto specifici, il Presidente Gravina in occasione dei lavori finalizzati alla preparazione dell'Assemblea propose di dare tali titolarità anche alla Lega di B, alla Lega Pro e alla Lega Dilettanti.

Su intervento del sottoscritto, in qualità di Presidente della Lega Nazionale Dilettanti, con la responsabile adesione da parte del Presidente della Lega di B e della Lega Pro, le Componenti in oggetto hanno rinunciato ad acquisire tale titolarità al fine di evitare il blocco totale di qualsivoglia attività all'interno del Consiglio Federale.

Tale rinuncia è stata fatta anche nel rispetto del ruolo delle rappresentanti degli atleti e dei tecnici all'interno del Consiglio Federale.

Sta di fatto che già precedentemente all'Assemblea di modifica dello Statuto era operante una norma che per quanto riguarda la riforma dei campionati attraverso il meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni richiede la condivisione da parte delle Componenti interessate e un voto in Consiglio Federale favorevole del 75% dei componenti.

Da queste riflessioni scaturiscono alcune considerazioni:

- il prevalere della tutela degli interessi delle singole Componenti rispetto al ruolo di mediazione e di sintesi della Federazione;
- l'impossibilità a causa delle norme ancora vigenti di favorire, pur nel rispetto delle singole Componenti, un processo di adeguamento del sistema calcio italiano alle esigenze e alle necessità che nel tempo sono intervenute

P

- la difficoltà del Presidente Federale di procedere per i livelli di blocco decisionali esistenti, avendo soltanto come patrimonio da valorizzare la moral suasion nei confronti delle stesse.

Con questo quadro normativo, al di là della qualità del Presidente eletto, risulta difficile operare nell'interesse dell'intero sistema calcio in assenza di una capacità di sintesi.

Nel caso che ciò non fosse possibile sarà necessario - per garantire fluidità alle decisioni - un diverso quadro normativo, che purtroppo potrebbe dover passare ancora una volta attraverso interventi di organismi sovraordinati rispetto alla Federazione.

Il mondo del calcio è una realtà che non può essere limitata in termini di riconoscibilità al naturale prestigio di pochi importanti Club.

È una realtà fatta di un milione e mezzo di tesserati presenti nei 7.896 Comuni italiani e in cui la Federazione ha il dovere primario di tutelare i valori e gli interessi di milioni di praticanti senza soggiacere alla legge e/o ai desiderata del più forte economicamente.

Lo ricorda l'Art 33 della Costituzione approvato da tutte le forze politiche presenti in Parlamento che riconosce il valore educativo, sociale, di promozione del benessere psico-fisico dell'attività sportiva e non fa menzione degli interessi economici che pure il calcio determina con positive ricadute sul versante del PIL del Paese.

Giova ricordare che fra le 282 società in Italia che fatturano più di un miliardo non c'è una società di calcio.



I contratti vigenti fra i professionisti, comprensivi dei contratti di apprendistato a partire dal 01/01/2026, risultano essere circa 4.300 e comprendono contratti come quelli della Serie B e della Serie C che ovviamente hanno contenuti economici largamente inferiori a quelli della Serie A. Ricordiamo che il fatturato di una sola importante società di serie A è all'incirca di 450milioni equivalente all'intero valore della produzione delle 20 società di Serie B, a testimonianza delle diversità esistenti fra mondi che pure si riconoscono nello stesso impianto normativo e sportivo .

Il diverso fatturato e la diversa valenza economica fra la A e la B (A quasi 10 volte valore produzione della B) legittimano una riduzione del costo stipendiale più significativo di quello attualmente esistente in caso di retrocessione.

Giova ricordare che dal 2023 sono operanti i contratti di lavoro autonomo all'interno della LND e gli accordi collettivi con AIC e AIAC. I contratti di lavoro autonomo attualmente operativi sono circa 39.000. AIC ed AIAC sono oggi , nel rispetto dei ruoli, interlocutori sindacali della LND. Non si comprende per quale motivo nel contesto del nuovo scenario di riferimento debbano partecipare ai Consigli Direttivi dei Comitati, laddove si determinano gli indirizzi strategici della Lega, come per esempio per l'obbligo dei giovani nei campionati regionali, senza analoga opportunità per gli organi direttivi della Lega.

Occorre quindi, al di là dei nomi dei candidati, una serie di analisi su quello che dovrebbe e si vorrebbe che fosse il ruolo della Federazione che non può risultare appiattito su interessi che già trovano ampia tutela nella autonomia decisionale da



parte delle società più significative all'interno della Lega di riferimento.

Il calcio fisiologicamente - come testimoniano i dati delle istituzioni pubbliche - perde quote di partecipazione rispetto ad altri sport; anzitutto per la naturale evoluzione della pratica sportiva in Italia che ha fortunatamente consentito una migliore e più articolata offerta sportiva da parte di tante discipline; in secondo luogo, per i successi sportivi di importanti atleti di altri sport che costituiscono un punto di riferimento a livello individuale e di gruppo per i più giovani, a fronte di risultati sportivi del calcio italiano non in linea con una storia che ha fatto del nostro Paese una realtà competitiva ai massimi livelli con le Nazionali e con i Club. Ovviamente incidono anche il calo demografico che rende più difficile lo sport di squadra in tanti Comuni e una impiantistica sportiva che vede migliaia di Comuni italiani in grande difficoltà nel portare avanti progetti adeguati alle esigenze della popolazione.

Si parla solo dei grandi stadi - per i quali siamo in ritardo - finalizzati alla disputa degli Europei 2032 che l'Italia ha opportunamente condiviso in sede di assegnazione da parte della UEFA con la Turchia, non avendo alcuna possibilità da sola di ottenerne l'assegnazione alla luce del ritardo delle strutture del nostro Paese rispetto alla gran parte dei Paesi europei nella costruzione o ristrutturazione degli stadi.

È evidente, nel riprendere le riflessioni circa le difficoltà di dar luogo a un progetto di riforma dei campionati, un dato oggettivo. I Club professionistici inglesi sono 92, quelli tedeschi 56, gli spagnoli 42 e i francesi 36.



Nel rispetto del percorso sportivo e degli investimenti economici fatti da tanti Club che sono approdati al professionismo, occorre seriamente individuare dei parametri, delle modalità che consentano in maniera programmata - senza facili scorciatoie lesive dei diritti di chi ha investito - di giungere ad un ridimensionamento dell'area professionistica per il quale già la Federazione aveva presentato pochi mesi orsono un prima ipotesi di lavoro.

La Lega Nazionale Dilettanti riconosce da sempre il ruolo centrale della Lega Pro e manterrà sempre il massimo livello di coordinamento e di unità di interventi sulle decisioni che dovessero riguardare tale strategica componente come avvenuto recentemente per la riforma Zola, le regole per i ripescaggi, la posizione sulle seconde squadre.

E peraltro il Decr. Leg. 36/2021, divenuto operativo dal 1/07/2023, ha previsto - come detto precedentemente - anche nel mondo non professionistico la possibilità di dar luogo a dei contratti di lavoro autonomi con un accompagnamento sul versante dei costi previdenziali a partire dai 5mila euro e fiscali a partire dai 15mila euro , misura che sarà necessario accompagnare anche per anni successivi alla sua scadenza applicativa al fine di favorire un percorso di sostenibilità per i Club che, senza avere risorse adeguate, vedono lievitare i costi di gestione senza peraltro avere riconoscimenti adeguati in relazione all'attività di formazione e alla valorizzazione dei vivai. É questo il principale nodo irrisolto successivo al Decreto 36 .

La nascita dei contratti di lavoro autonomo e il venir meno del vincolo hanno determinato un aumento di costi per le società



non professionistiche e hanno determinato sia per le società non professionistiche sia per le società professionistiche l'impossibilità di poter investire con successo nell'ambito dell'attività giovanile ; questa fattispecie corre il rischio di peggiorare una situazione che nel nostro Paese è già esistente e cioè la difficoltà di valorizzare i giovani e di favorire un ricambio adeguato in termini di età media e di qualità tecnica.

Va ridisegnato l'intero perimetro del ruolo che svolgono da questo punto di vista il Settore Tecnico e il Settore Giovanile ; il progetto presentato dalla Federazione nel marzo u.s. ha proprio l'obiettivo di determinare una crescita del livello qualitativo anzitutto fra i formatori, con un'attenzione particolare alle fasce di età fra i 5 e i 12 anni, laddove ormai sembra prevalere una logica di tatticismi e di assenza di creatività e di libertà di valorizzazione delle qualità tecniche che costituisce uno dei punti centrali della crisi del calcio italiano.

Certamente i recenti successi e le positive prestazioni delle nazionali giovanili testimoniano lo sforzo fatto negli ultimi anni che ha consentito importanti riconoscimenti a livello UEFA , ma permane una assoluta impossibilità di poter schierare questi giovani nell'ambito delle competizioni più significative, se è vero - come è vero - che l'Italia è il 49esimo Paese, su 50 analizzati, sull'utilizzo dei giovani in Serie A e che gli stessi giovani quando sono all'interno di rapporti societari finalizzati al trasferimento del contratto degli stessi non sono valutati in maniera significativa in ambito internazionale, atteso il valore delle transazioni che riguardano i nostri giovani nel rapporto con le altre Federazioni.



L'impianto professionistico nel nostro Paese ha determinato in periodo di commissariamento nel 2018 la nascita delle seconde squadre.

È un progetto risultato sempre poco chiaro in termini di utilizzo dello strumento, di punti di caduta collegati al numero delle seconde squadre legittimate ad entrare nei campionati professionistici di Serie C, di utilizzo di giovani italiani in un numero insufficiente rispetto agli obiettivi del progetto, al meccanismo delle promozioni/retrocessioni.

È un percorso che va chiarito e definito con una programmazione adeguata nel rispetto delle esigenze della serie B, della Serie C e della Serie D che navigano a vista nel recepire in uno spirito di sistema, ma di non condivisione, un progetto che non ha mai avuto programmazione pluriennale e che determina al momento più opportunità per le società interessate che non utilità per il sistema calcio e per tutte le Componenti di B, di C e D, all'interno delle quali si registrano o si possono registrare situazioni modificative degli equilibri esistenti prive di un significato strategico.

Nell'ultimo report pubblicato dalla Federazione, che consolida e valuta i risultati a fine stagione 2024, si evidenzia una perdita del sistema professionistico di circa 730milioni di euro.

Ma andando oltre il dato complessivo, si evidenzia che tale perdita è riferita per circa 370milioni alla Serie A per un valore di produzione di 3miliardi e 850milioni, alla Serie B per circa 240milioni su un valore di produzione di 480, alle Società di Serie C per una perdita media di 2.700.000, su un valore di produzione di 4milioni e 700.000.



Ciò sta a significare che la perdita media del comparto è di poco più del 9,5 % in Serie A ,del 50% in Serie B e del 57% in Serie C ; peraltro in Serie A 7 società su 20 hanno chiuso in attivo, testimoniando che in tale categoria è possibile con gestioni oculate (auspicabilmente diminuendo il costo degli agenti che complessivamente oggi è pari a 300milioni) avere esercizi positivi, fattispecie impossibili in Serie B e in Serie C .

Nel rapporto fra le componenti occorrerà rivedere la cosiddetta “stanza di compensazione” fra le Leghe relativa al calcio mercato al fine di favorire l’acquisto di giocatori nel mercato domestico.

Gli interventi che sono richiesti alle forze politiche debbono concentrarsi sulla tutela del calcio di base e del calcio professionistico che soffre se si vuole salvaguardare la base del calcio e si vogliono valutare con professionalità e rispetto le difficoltà degli equilibri economici delle società che non hanno la possibilità, anche attraverso gestioni attente, di poter sostenere un impegno economico importante quale quello presente in alcune categorie.

La definizione e il completamento delle misure relative al Contratto di apprendistato e la defiscalizzazione dei primi anni di contratto in relazione al primo contratto professionistico potrebbero essere strumenti importanti con finalità condivise nell’interesse del sistema calcio.

La Nazionale per la terza volta consecutiva non si è qualificata al mondiale e – al di là di alcune regole inaccettabili quale quella di disputare la partita decisiva per la qualificazione a sorteggio nello stadio del soggetto “baciato dalla fortuna” – ciò



testimonia una obiettiva perdita di competitività del calcio italiano, peraltro confermata nella stagione 2025/2026 dai risultati delle nostre squadre di Club (le ultime Champions vinte dall'Italia risalgono al 2007 e al 2010).

Nella relazione sullo stato di salute del calcio italiano si ricorda che la Serie A italiana è uno dei campionati più vecchi in Europa con una età media dei calciatori schierati in campo di 27 anni , che la percentuale degli stranieri in campo non selezionabili per la nazionale italiana vale il 67,9% dei minuti complessivi (Spagna 39,6 ; Francia 48,3%) ;che negli investimenti nel settore giovanile a livello Paese, l'Italia è ultima per i ricavi complessivi generati nell'ultimo decennio per trasferimenti internazionali di calciatori formati nel paese ; che nella classifica dei primi 50 settori giovani al mondo per ricavi decennali dalla vendita di calciatori formati in casa ci sono solo 2 società italiane ; che la Serie A è il 49esimo campionato al mondo per percentuale di minuti giocati da calciatori under 21 e selezionabili per la Nazionale (appena 1,9%).

Ma ci sono altri dati molto importanti che vale la pena di sottolineare:

- La Serie A non rientra tra i primi dieci campionati europei per metri percorsi in sprint;
- in Serie A la velocità media della palla in gara è molto più bassa (7,6 m/s) della media della UEFA Champions League (10,4 m/s) e di quella degli altri campionati europei più importanti (9,2 m/s);
- la Serie A è, tra i primi 5 campionati europei, l'ultima per dribbling a partita (26,69 contro 29,97);



- dal 2019/2020 ad oggi, il numero di dribbling riusciti in Serie A è in calo, passando da un valore medio per partita di 19,02 a un valore di 12,36;
- la Serie A è l'ultima, tra i primi 5 campionati europei, per fattore di aggressività durante le fasi di pressing/pressione, concedendo un numero maggiore di passaggi alla squadra avversaria che è in possesso di palla.

Sono tutti dati che sono contenuti nella relazione sullo stato di salute del Calcio Italiano e che non sono stati oggetto di alcun tipo di critica/contestazione e che interrogano tutti quanti noi sulla qualità della formazione tecnica in Italia, sulla qualità dei formatori, sulle priorità che il Settore Tecnico e Giovanile debbono avere rispetto ai percorsi portati avanti negli ultimi anni. Occorre una profonda rivisitazione del ruolo dei Settori Federali. Il Settore Tecnico peraltro non si riunisce a livello di Direttivo dal dicembre 2024.

Ritornando al punto di partenza, occorre da parte di tutti quanti noi - prima che l'individuazione di soluzioni basate soltanto sulla qualità di una persona - un serio esame di coscienza su come operiamo all'interno dei nostri ambiti di riferimento, di quali politiche portiamo avanti e di quali risultati siano stati ottenuti in relazione a tale politiche.

Gli insuccessi della Nazionale italiana per le tre non qualificazioni ai mondiali ha determinato crisi federali collegate ad un abbinamento comprensibile, ma non condivisibile, del ruolo del Presidente Federale con l'area tecnica delle nazionali.

Ritengo che sia giunto il momento in cui il responsabile del Club Italia non sia più il Presidente Federale o comunque un



soggetto politico riconducibile al Consiglio Federale ma siano dirigenti manager del mondo del calcio non finalizzati a logiche di tutela di rappresentanza ed interessi sindacali ma in grado di individuare all'interno di un budget determinato fissato dal Consiglio Federale delle politiche di sviluppo in area tecnica che consentano - con capacità di incidere nell'ambito delle politiche dei Settori - di fare un salto di qualità e di cambio rotta relativamente a riti che si sono ripetuti da anni e che sono solo collegati ad un equilibrio di interessi da parte delle Componenti federali.

Ci sono delle aree che vanno riconsegnate ad una dimensione manageriale del mondo del calcio e che non tengano conto soltanto di equilibri sindacali o di tutela di specifiche aree di consenso elettorale.

Lo sviluppo del calcio femminile è una delle aree di maggiore interesse della Federazione che ha ancora una presenza limitata in tale ambito e che peraltro registra nei dati statistici aggiornati un momento di stanchezza nella crescita del movimento rispetto a positivi segnali manifestati negli anni trascorsi.

La Federazione ha il merito e l'orgoglio di essere stata la prima a riconoscere il professionismo nell'ambito degli sport di squadra ma una volta riconosciuto il professionismo, al di là della necessità di interventi sulle infrastrutture e sulla promozione del calcio femminile, sono i Club professionistici a dover trovare gli equilibri economici compatibili con le loro possibilità.

P

L'investimento va fatto nell'ambito del calcio di base per favorire l'aggregazione di comunità di ragazze che giochino senza essere assillate da un burocratico sistema di norme e che, attraverso lo sport di squadra, realizzino la possibilità di fare sport insieme, tenendo conto che il numero limitato di calciatrici esistenti ancora nel nostro Paese richiede una flessibilità nell'individuare sistemi di regole e strutture di campionati che non facciano sì che il calcio femminile, con il 3,5% delle tesserate donne rispetto ai tesserati uomini, intraprenda nuovamente percorsi non praticabili e abbia gli stessi vincoli che possono essere legittimati là dove esiste una rete di 11mila società che consente a livello di costi una praticabilità di una struttura di campionati che oggi non è possibile nel calcio femminile.

L'individuazione di una quota derivante dai diritti televisivi a favore del calcio femminile di base e auspicabilmente degli utili fiscali di cui hanno potuto godere le Federazioni nel triennio 2022/2024 può generare un volano mirato di investimenti finalizzati alla diffusione del calcio femminile.

Cultura, formazione, comunicazione di qualità, marketing, organizzazione di grandi eventi, investimenti in infrastrutture sono di fondamentale importanza per sviluppare il calcio femminile nel nostro Paese.

Per quanto riguarda il futsal – che per la prima volta ha organizzato con successo attraverso la Divisione la fase finale della Champions League in Italia – la riforma dei campionati nazionali, dopo una prima fase abbastanza complessa, sembra portare ad una maggiore stabilità dei livelli apicali che peraltro deve interfacciarsi con i campionati regionali



organizzati dai Comitati , al fine di rendere la filiera sempre più organica anche a livello di impiantistica, regole di giuoco, utilizzo dei giovani.

È un percorso positivamente avviato, che richiede impegno e capacità di fare sistema fra Divisione e Comitati.

Per quanto riguarda il mondo arbitrale , oggi non più interessato all'agone "politico" in quanto gli arbitri non sono più titolari del diritto di voto, il discorso è molto complesso e passa attraverso una ristrutturazione organica dell'associazione, privilegiando l'obiettivo di separare la parte associativa dalla parte tecnica che di fatto, se collegata alla parte associativa, corre il rischio di divenire l'espressione di un ruolo svolto a livello associativo senza che ciò garantisca la qualità delle scelte tecniche.

É di tutta evidenza - per chi opera all'interno del sistema calcistico-che le gerarchie funzionali all'interno dell'associazione non abbiano la solidità storicamente esistita e che prevalga, in un mondo abituato a rispettare le gerarchie, una dimensione assemblearista che lungi dall'essere in questo caso espressione di maggiore democrazia crea confusione fra il ruolo associativo e qualità dei ruoli tecnici.

Nel 2010 , quando la Serie A decise di staccarsi dalla B , ne derivò come conseguenza , su richiesta peraltro specifica della Lega di A, la separazione fra le CAN che non ha generato livelli di maggiore efficienza e che si è poi sviluppata negli ultimi periodi attraverso un ritorno ad un organismo condiviso che mettesse insieme professionalità ed esperienze diversificate per i due campionati maggiori del mondo professionistico.



Occorre intraprendere un percorso chiaro per evitare fibrillazioni che in maniera significativa e in misura superiore a tutte le altre aree del mondo del calcio hanno interessato negli ultimi anni l'Associazione Italiana Arbitri.

La gratuità arbitrale è il fiore all'occhiello della FIGC. Efficientando il sistema – progetto in corso – si può ottimizzare il costo di tale servizio che deve essere garantito a partire dalle categorie più basse, quelle che maggiormente soffrono per assenza o limitatezza di ricavi.

L'assunzione di responsabilità delle singole Componenti e la capacità di confronto tra le stesse sono prodromiche al confronto con il Parlamento e con il Governo relativamente ad alcune misure che il calcio ha richiesto e che al momento non hanno avuto riscontro positivo.

É sempre utile ricordare che il contributo economico che il mondo del calcio ha sempre dato e che continua a dare al mondo dello sport e a tutte le discipline è stato ed è fondamentale.

Per una pluralità di motivi - spesso collegati all'immagine che il calcio ha dato di essere una realtà ricca come se si esaurisse in alcuni grandi Club e nei fondi internazionali di investimento – il calcio ha scontato e continua a scontare una sorta di peccato originale basato su una opulenza che non c'è ma che – anche se ci fosse – riguarderebbe un mondo assolutamente ristretto rispetto alla presenza del calcio in tutto il Paese.

Le esigenze primarie per mantenere il calcio comunità sul territorio sono: l'impiantistica sportiva ; le convenzioni fra amministrazioni e società di calcio ; una credit tax che supporti



le piccole società ad effettuare investimenti finalizzati alla permanenza e al consolidamento delle realtà di base ; norme statuali e federali che garantiscano l'impegno a continuare a valorizzare i vivai ; la detassazione di una quota delle sponsorizzazioni delle imprese nei confronti del calcio.

Ferma restando la condivisione dell'abolizione del divieto pubblicità e sponsorizzazioni per gli operatori delle scommesse con riferimento al Decreto dignità del 12/07/2018, eventuali e auspicati interventi collegati al recupero di risorse derivanti dalle scommesse debbono avere come riferimento terminale la Federazione per politiche mirate alla crescita dell'intero sistema come avvenuto per l'utilizzo degli utili fiscali, normativa venuta purtroppo meno al termine dell'anno solare 2024 e che è auspicabile possa essere reintrodotta con una sempre maggiore attenzione all'utilizzo della stessa in attività socialmente rilevanti, con particolare attenzione all'utilizzo dei giovani e allo sviluppo del calcio femminile.

La Federazione dovrà operare per rispettare l'impegno assunto con la Lega Pro per il finanziamento delle Riforma Zola, che costituisce opportunità da sviluppare per la crescita dei vivai e per la nascita di giovani talenti selezionabili per le squadre nazionali.

I pilastri della Riforma Zola – crescita delle premialità per l'utilizzo di ragazzi provenienti del proprio settore giovanile e il miglioramento degli impianti e il riconoscimento del lavoro dei formatori – sono pienamente condivisi.

É opportuno ricordare - ferma restando la centralità della Lega di Serie A - relativamente al contributo fondamentale al



prodotto interno lordo e al gettito fiscale - che tale ruolo e tale contributo deriva anche da tutto il sistema calcio.

Con riferimento all'ultimo report pubblicato dalla Federazione, il calcio professionistico nel suo complesso genera un valore aggiunto nella stagione 2023/2024 di 4miliardi 806milioni con gettito fiscale complessivo 1.443m e unità lavorative annuali attivate pari a 35.590. Ma molto importante -dati report FIGC - è il ruolo del calcio dilettantistico con un valore aggiunto di 2miliardi 401milioni e gettito fiscale per 880mil e unità lavorative annue attivate pari a 50.883 unità (superiore quest'ultimo dato anche a quello del calcio professionistico).

Per quanto attiene la mutualità - ferma restando la centralità derivata dai diritti televisivi della Serie A - giova ricordare che il 10% di detta mutualità - diviso fra Lega di B 6%, la Lega Pro 2%, la Lega Dilettanti 1%, FIGC 1% - deriva da una legge dello Stato e non da decisioni assunte autonomamente da parte della Lega. É senza dubbio una cifra importante anche per le Componenti interessate ma giova a questo riguardo ricordare che la mutualità presente in altri paesi europei risulta percentualmente di gran lunga superiore. In Germania è pari al 20% , in Francia è pari al 19%.

Nell'ambito della mutualità di sistema giova ricordare l'aspettativa presente nelle Leghe di poter acquisire una percentuale superiore a quella attualmente esistente. Peraltro, rispetto alla vecchia Fondazione per la Mutualità, il provvedimento di legge del 2016 - che è alla base della ripartizione del 10% dei diritti televisivi prodotti dalla Lega di serie A - vede compartecipe la stessa Federazione per una quota dell'1% ; tali somme opportunamente potrebbero essere



destinate a Leghe che operano direttamente a sostegno delle società finalizzandole a contributi per il calcio giovanile e femminile.

Peraltro la frammentazione nella vendita dei diritti televisivi determina percorsi differenziati per la Lega A , per la Lega B e per la Lega Pro. Sarebbe da valutare, trovando un terreno di approfondimento e di sintesi, l'opportunità di procedere in modo organico da parte di tutte le Leghe professionistiche alla cessione dei diritti televisivi, anche al fine di contemperare una programmazione funzionale alle esigenze dell'intero sistema calcio professionistico.

Parlando di premi di formazione, avrebbero dovuto trovare soluzione in questo scorcio di stagione sportiva alcune problematiche già da tempo all'attenzione della Federazione e del Consiglio Federale e cioè l'abbassamento dei limiti di età per il premio di formazione tecnica ex Art.99 NOIF da 10 a 8 anni, la riconsiderazione del valore base di detto premio e l'estensione dell'ambito di applicazione del premio anche ai tesseramenti annuali, posto che risulta incomprensibile il motivo per cui i tesseramenti annuali come giovani di serie non determinino alcun ritorno positivo per le società formatrici e posto il fatto che, completato l'anno di tesseramento annuale come giovani di serie, le società possano ricevere un riconoscimento in presenza di un successivo tesseramento di detti giovani di serie in altra società professionistica.

Per quanto riguarda il calcio giovanile, non è possibile immaginare riforme efficaci dello stesso senza il pieno coinvolgimento di chi ogni giorno ne garantisce concretamente organizzazione, continuità e sviluppo sul territorio. Il calcio



giovanile italiano non è un sistema astratto . Fermo restando il ruolo delle società professionistiche , il calcio giovanile italiano è fatto di società, dirigenti, allenatori e volontari che operano nei campi e nelle comunità spesso in condizioni di complessità organizzativa ed economica ; ed è in questo contesto che si costruiscono competenze, lavori e percorsi di crescita sportiva e umana. Per questo motivo le politiche sul calcio giovanile – ferma restando l'area di progettualità tecnica di cui si è parlato in altra parte del documento e il finanziamento del Progetto Zola - non possono essere definite in modo centralizzato ma devono partire dal territorio che costruisce , nella diversità esistente fra i territori in Italia, ogni giorno il suo progetto di sviluppo ed è per questo motivo che occorre riconoscere alla Lega Nazionale Dilettanti un ruolo di partecipazione diretta e stabile nei processi decisionali, co-responsabilizzando la Lega nelle scelte strategiche e costruendo un modello basato su competenze e responsabilità condivise dal territorio. Solo così – e non nella separatezza – le riforme potranno essere efficaci e applicabili ; il tutto naturalmente in un quadro di collaborazione con gli altri attori protagonisti presenti nel Consiglio Federale. Peraltro le società di puro settore sono a tutti gli effetti società dilettantistiche che mantengono un anomalo inquadramento ma che , di fatto, anche in termini di rappresentanza sono già all'interno della LND.

Sempre con riferimento al Decreto 36 e ai premi di formazione, condivido il fatto che la libertà dell'atleta sia un valore irrinunciabile ; ma ciò deve convivere con il riconoscimento del lavoro di chi lo ha formato. Senza un sistema equo di riconoscimento, formare sta diventando economicamente

insostenibile e senza formazione il progetto calcio non è in grado da svilupparsi.

L'entrata in vigore della riforma dello sport del 2023 ha rappresentato un passaggio importante sul piano dei principi. Tuttavia, la sua applicazione concreta ha prodotto effetti rilevanti e in alcuni casi devastanti, in particolare per l'aumento degli adempimenti burocratici e dei costi gestionali, incidendo sulle società dilettantistiche che operano spesso grazie al volontariato e a risorse limitate. Un ulteriore elemento critico è rappresentato dal peso crescente dei costi energetici, che incide in modo diretto sulla sostenibilità delle società sportive. Il rischio oggi è evidente: un impianto normativo pensato per qualificare il sistema rischia, se non riequilibrato, di indebolirne le fondamenta. Per questo è necessario aprire una nuova fase basata su semplificazione, proporzionalità degli obblighi e riconoscimento della specificità dello sport di base. Questa dinamica evidenzia una criticità più ampia: il sistema richiede sempre maggiori responsabilità alle società, senza un adeguato rafforzamento degli strumenti di sostegno. In questo contesto, diventa fondamentale avviare un confronto strutturato e continuo con il Governo e con le istituzioni competenti, affinché le politiche normative e fiscali tengano pienamente conto della specificità del sistema sportivo e del ruolo sociale svolto dal calcio, in particolare a livello dilettantistico. Ne deriva la necessità di un intervento organico che affronti il tema centrale del riequilibrio complessivo del sistema calcio.

La sanatoria per gli adempimenti pregressi, una più equilibrata individuazione delle responsabilità in capo ai dirigenti societari



per la tutela della sicurezza e della salute rispetto al quadro normativo attuale, un intervento fiscale sui costi energetici rappresentano elementi fondamentali per evitare appesantimenti che determinerebbero, a breve, crisi non superabili per il mondo dilettantistico e giovanile.

Occorre lavorare sulla formazione in modo più incisivo e mirato.

Incremento strutturale dell'offerta formativa, attraverso un aumento significativo del numero di corsi per i tecnici organizzati su tutto il territorio nazionale, al fine di ridurre le liste di attesa e garantire un accesso realmente diffuso. Obiettivo è la crescita del numero dei corsi, con distribuzione capillare in tutte le regioni.

Riduzione dei tempi di accesso alla formazione, oggi uno dei principali ostacoli all'ingresso nel sistema. Obiettivo: accesso ai corsi entro 6 mesi dalla domanda, su tutto il territorio nazionale.

Potenziamento della formazione a distanza, mediante l'incremento delle ore di didattica online per tutti i percorsi formativi. Obiettivo: almeno il 50% del monte ore teorico erogato in modalità online, attraverso piattaforme certificate e contenuti uniformi a livello nazionale.

Introduzione di modelli formativi flessibili e modulari, anche in modalità asincrona. Obiettivo: accesso ai contenuti didattici h24, per favorire la partecipazione di: lavoratori ; studenti ;volontari impegnati nelle società sportive ;soggetti residenti in aree periferiche o lontane dai centri sede dei corsi.



Equilibrio tra formazione in presenza e digitale, garantendo la qualità della didattica pratica ma superando rigidità organizzative che oggi rappresentano una barriera. Obiettivo: riduzione degli spostamenti obbligatori per i corsisti, senza compromettere la qualità della formazione tecnica. L'obiettivo è semplicemente quello di rendere la formazione realmente accessibile, eliminando gli ostacoli legati a distanza, tempi e costi, e trasformando il sistema formativo da selettivo a inclusivo.

La qualità del calcio italiano non nasce nei vertici, ma nei primi anni di formazione. Formare di più, formare meglio e formare tutti non è sufficiente:

serve formare in modo progressivo, coerente e radicato nel campo. Rendere la formazione accessibile significa democratizzare il futuro del calcio. Organizzarla in modo strutturato significa garantirne la qualità.

La bozza del disegno di legge di riforma del calcio evidenzia peraltro la necessità di sostenere una realtà sociale sportiva e industriale importante all'interno del nostro Paese attivando maggiori entrate e riducendo i costi. Al di là della individuazione di uno strumento non condivisibile per raggiungere tale obiettivo e cioè il commissariamento, si evidenziano in tale ipotesi di lavoro alcune aree che risultano fondamentali per sostenere la progettualità che deve partire dalla Federazione

1. Recupero dei diritti sui giochi sportivi della ex quota delle schedine : sulle scommesse sportive legate al settore calcio da destinare alla FIGC (2% di 16 MLD circa)



2 Contrasto alla pirateria audiovisiva: destinazione di una quota dei proventi delle sanzioni AGCOM a un *"Fondo per il potenziamento dei settori giovanili e dell'impiantistica di base"*

3 Modifica dei criteri di ripartizione delle risorse per i diritti audiovisivi: introduzione di nuovi parametri di premialità per la valorizzazione dei settori giovanili e la sostenibilità economica

4 Riforma del lavoro sportivo: contribuzione agevolata, sgravi fiscali, agevolazioni IVA ; revisione del sistema previdenziale e del "vincolo sportivo"

5. Introduzione di un tetto massimo delle percentuali riconosciute ai procuratori sportivi: contenimento dei costi che gravano sul sistema.

A tali aree occorre rivolgere attenzione così come occorre rivolgere attenzione all'opportunità, venuta a mancare da 2018, di poter sostenere l'attività delle società di vertice con sponsorizzazioni mirate da parte degli operatori nell'ambito dei giochi e delle scommesse, dovendo essere la trasparenza e la legalità nell'ambito dei giochi e delle scommesse il faro di riferimento per il nostro sistema con appostazione di idonee risorse per combattere la ludopatia e i fenomeni connessi.

Problemi complessi richiedono programmi condivisi fra le Componenti, capacità di confronto con il Parlamento e il Governo, continuità nell'impegno della struttura federale che ha dimostrato a livello di Segreteria di costituire una eccellenza, assunzione di specifiche responsabilità da parte di ogni singola componente, stabilità di guida federale.

L'auspicio è che tali obiettivi si realizzino per riprendere un cammino che sia di utilità per tutto lo sport italiano.



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

00198 ROMA - VIA GREGORIO ALLEGRI, 14
CASELLA POSTALE 2450

COMUNICATO UFFICIALE N. 191/A

Il Presidente Federale

- considerato che in data odierna ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico;
- visti gli artt. 21 e 24 dello Statuto federale

CONVOCA

l'Assemblea federale elettiva per il giorno 22 giugno 2026 alle ore 08,30 in prima convocazione ed alle ore 11,00 in seconda convocazione, presso il *Rome Cavalieri - A Waldorf Astoria Hotel*, Via Alberto Cadlolo, 101 – 00136 Roma, tel. 06 35091, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Verifica dei poteri
- 2) Elezione del Presidente dell'Assemblea
- 3) Elezione dei Consiglieri federali delle componenti ai sensi dell'art. 26, comma 4, dello Statuto federale
- 4) Elezione del Presidente Federale

ALLEG A

alla presente convocazione il “Regolamento Elettorale e dei Voti dell'Assemblea Elettiva” redatto ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale.

PUBBLICATO IN ROMA IL 2 APRILE 2026

IL SEGRETARIO GENERALE
Marco Brunelli

IL PRESIDENTE
Gabriele Gravina

REGOLAMENTO ELETTORALE E DEI VOTI DELL'ASSEMBLEA ELETTIVA

Art. 1 - Convocazione dell'Assemblea

L'Assemblea elettiva della Federazione è convocata dal Presidente Federale almeno sessanta giorni prima del suo svolgimento.

La convocazione è effettuata mediante Comunicato Ufficiale pubblicato sul sito della Federazione, con link diretto dalla homepage, e mediante successiva PEC trasmessa ai Delegati Assembleari almeno dieci giorni prima del suo svolgimento.

Art. 2 - Composizione dell'Assemblea

1. L'Assemblea si compone di 273 Delegati i quali intervengono in rappresentanza delle società della Lega Calcio Serie A (Lega Serie A), della Lega Nazionale Professionisti Serie B (LNP Serie B), della Lega Italiana Calcio Professionistico (Lega Pro), della Lega Nazionale Dilettanti (LND), degli atleti e dei tecnici secondo la seguente ripartizione nel rispetto delle disposizioni dell'art. 20 dello Statuto:

Lega Serie A	20 Delegati
LNP Serie B	20 Delegati
Lega Pro	56 Delegati
LND	99 Delegati
Atleti	52 Delegati
Tecnici	26 Delegati

2. I Delegati per le società delle Leghe professionistiche sono i Presidenti delle Società o loro delegati, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 20, comma 1, dello Statuto. I Delegati per le società della LND sono quelli eletti in base al Regolamento elettorale della LND, approvato dal Consiglio Federale. I Delegati per gli atleti e per i tecnici sono quelli eletti dagli atleti e dai tecnici secondo i regolamenti elettorali emanati rispettivamente dall'Associazione Italiana Calciatori (AIC) e dall'Associazione Italiana Allenatori Calcio (AIAC), approvati dal Consiglio Federale.

3. Ai fini del calcolo delle maggioranze assembleari, il complesso dei voti spettanti ai Delegati è pari a 516 voti. A tal fine, nel rispetto dell'art. 20 comma 2 dello Statuto, al voto di ciascuno dei Delegati è attribuita la seguente ponderazione:

20 Delegati Lega Serie A	4,644
20 Delegati LNP Serie B	1,548
56 Delegati Lega Pro	1,106
99 Delegati LND	1,772
52 Delegati Atleti	1,984
26 Delegati Tecnici	1,984

Art. 3 - Costituzione dell'Assemblea

1. In conformità all'art. 22 dello Statuto, l'Assemblea elettiva è validamente costituita in prima convocazione con la presenza di almeno la metà più uno dei Delegati aventi diritto a voto che rappresentino almeno la metà più uno dei voti assembleari e, in seconda convocazione, con la presenza di almeno il 35% dei Delegati aventi diritto a voto che rappresentino almeno un terzo dei voti assembleari. Pertanto, l'Assemblea è validamente costituita, in prima convocazione, con la presenza di almeno 137 Delegati che rappresentino almeno 259 voti assembleari e, in seconda convocazione, con la presenza di almeno 96 Delegati che rappresentino almeno 172 voti assembleari.

2. In conformità all'art. 20, comma 7, dello Statuto, le operazioni di verifica poteri sono svolte da apposita Commissione, il cui Presidente è nominato dalla Federazione d'intesa con il CONI.

Le operazioni di scrutinio dei voti sono svolte da apposita Commissione, nominata dalla Federazione.

3. Le operazioni di verifica poteri relative alle Assemblee, per l'elezione dei Consiglieri Federali in rappresentanza delle singole componenti, sono svolte dalla medesima Commissione di cui al comma 2.

Le operazioni di scrutinio dei voti relative alle Assemblee, per l'elezione dei Consiglieri Federali in rappresentanza delle singole componenti, sono svolte da apposita Commissione nominata dalla Federazione.

Art. 4 - Presidenza dell'Assemblea e svolgimento dei lavori

1. L'Assemblea elegge, per la direzione dei lavori, il Presidente, con votazione palese. Il Presidente è proposto all'Assemblea, su indicazione della Federazione, d'intesa con il CONI.

2. Per lo svolgimento dei lavori, il Presidente è assistito dal Segretario Generale o, in caso di impedimento, da persona da lui delegata.

3. Per tutto quanto non espressamente disciplinato dal presente regolamento, il Presidente decide con piena indipendenza e autonomia di giudizio e di valutazione, ispirandosi ai principi fondamentali che regolano le procedure assembleari elettive.

4. Il Presidente dell'Assemblea per l'elezione dei Consiglieri Federali in rappresentanza delle singole componenti è eletto con votazione palese dai Delegati delle stesse, d'intesa con la Federazione.

Art. 5 - Oggetto delle votazioni

1. In conformità allo Statuto Federale l'Assemblea Federale elegge il Presidente Federale. In occasione dell'Assemblea Federale sono altresì eletti i Consiglieri Federali da parte delle Leghe e da parte degli Atleti e dei Tecnici.

2. Preliminarmente alle votazioni per l'elezione del Presidente Federale, vengono eletti i Consiglieri Federali da parte delle Leghe, esclusi i loro membri di diritto, nonché i Consiglieri Federali da parte

degli atleti e dei tecnici, secondo i regolamenti elettorali emanati rispettivamente dalle Leghe e dalle associazioni rappresentative delle Componenti tecniche e approvati dal Consiglio Federale.

3. Dopo le Assemblee per l'elezione dei Consiglieri Federali in rappresentanza delle Leghe e delle Componenti Tecniche, che non possono avere una durata superiore alle tre ore, scadute le quali devono essere dichiarate chiuse, si aprono i lavori dell'Assemblea per l'elezione del Presidente Federale. Il Presidente dell'Assemblea pone in votazione le candidature a Presidente Federale, presentate nel rispetto delle disposizioni dell'art. 21, comma 4, e dell'art. 24, comma 5, dello Statuto.

Art. 6 - Presentazione delle Candidature a Presidente Federale ed a Consigliere Federale

1. In conformità all'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale i candidati all'elezione di Presidente Federale e di Consigliere Federale, diverso dai membri di diritto, devono presentare la candidatura alla Segreteria Generale almeno quaranta giorni prima della data fissata per lo svolgimento dell'Assemblea e le candidature devono essere pubblicate sul sito federale, con link diretto dalla homepage, almeno trenta giorni prima della data di svolgimento dell'Assemblea stessa.

2. Modalità di presentazione delle candidature a Presidente Federale

Le candidature a Presidente Federale devono essere accompagnate da un documento programmatico sulle attività della FIGC per il quadriennio olimpico e dall'accredito della candidatura, senza vincolo di mandato, da parte di almeno la metà più uno dei Delegati Assembleari di almeno una Lega o una Componente tecnica.

I Delegati Assembleari che intendano accreditare il candidato alla Presidenza Federale devono utilizzare fogli conformi al modello allegato.

Avverso le candidature è ammessa impugnazione ai sensi del "Regolamento per l'impugnazione avverso la tabella voti e le candidature in occasione delle assemblee nazionali elettive" emanato dalla Giunta Nazionale del CONI e pubblicato sul sito www.coni.it.

3. Modalità di presentazione delle candidature ed elezione alla carica di Consigliere Federale in rappresentanza delle Leghe e delle Componenti tecniche

3.1 Consiglieri in rappresentanza della Lega Serie A

La Lega Calcio Serie A esprime quattro Consiglieri Federali, ivi compreso il Presidente di Lega, che è componente di diritto del Consiglio Federale della FIGC.

La convocazione dell'Assemblea per l'elezione dei Consiglieri Federali, diversi dal componente di diritto, in rappresentanza della Lega Calcio Serie A è effettuata dalla FIGC.

La candidatura a Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, deve essere presentata presso la Segreteria Generale, secondo quanto disposto dall'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale e dal presente regolamento, utilizzando il modello allegato.

Avverso le candidature è ammessa impugnazione ai sensi del “Regolamento per l’impugnazione avverso la tabella voti e le candidature in occasione delle assemblee nazionali elettive” emanato dalla Giunta Nazionale del CONI e pubblicato sul sito www.coni.it.

L’elezione dei tre Consiglieri Federali, diversi dal componente di diritto, avviene nell’Assemblea di Lega da tenersi in occasione dell’Assemblea Federale elettiva e prima delle votazioni per l’elezione del Presidente Federale. È possibile esprimere una preferenza. Risultano eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti espressi dalle società presenti e aventi diritto.

In caso di parità di voti, tale da non consentire l’elezione della totalità dei Consiglieri Federali, si procede a ballottaggio tra coloro che hanno conseguito lo stesso numero di preferenze e verrà eletto chi raggiunge il maggior numero di voti. In caso di ulteriore parità di voti, l’elezione avverrà seguendo il criterio della maggiore anzianità anagrafica.

3.2 Consiglieri in rappresentanza della LNP Serie B

La Lega Nazionale Professionisti Serie B esprime due Consiglieri Federali, ivi compreso il Presidente di Lega, che è componente di diritto del Consiglio Federale della FIGC.

La convocazione dell’Assemblea per l’elezione del Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, in rappresentanza della Lega Nazionale Professionisti Serie B è effettuata dalla FIGC.

La candidatura a Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, deve essere presentata presso la Segreteria Generale, secondo quanto disposto dall’art. 21, comma 4, dello Statuto Federale e dal presente regolamento, utilizzando il modello allegato.

Avverso le candidature è ammessa impugnazione ai sensi del “Regolamento per l’impugnazione avverso la tabella voti e le candidature in occasione delle assemblee nazionali elettive” emanato dalla Giunta Nazionale del CONI e pubblicato sul sito www.coni.it.

L’elezione del Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, avviene nell’Assemblea di Lega da tenersi in occasione dell’Assemblea Federale elettiva e prima delle votazioni per l’elezione del Presidente Federale. È possibile esprimere una sola preferenza. Risulta eletto colui che ottiene il maggior numero di voti espressi dalle società presenti e aventi diritto.

In caso di parità di voti, tale da non consentire l’elezione del Consigliere Federale, si procede a ballottaggio tra coloro che hanno conseguito lo stesso numero di preferenze e verrà eletto chi raggiunge il maggior numero di voti. In caso di ulteriore parità di voti, l’elezione avverrà seguendo il criterio della maggiore anzianità anagrafica.

3.3 Consiglieri in rappresentanza della Lega Italiana Calcio Professionistico

La Lega Italiana Calcio Professionistico esprime due Consiglieri Federali, ivi compreso il Presidente di Lega, che è componente di diritto del Consiglio Federale della FIGC.

La convocazione dell'Assemblea per l'elezione del Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, in rappresentanza della Lega Pro è effettuata dalla FIGC.

La candidatura alla carica di Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, deve essere presentata presso la Segreteria Generale, secondo quanto disposto dall'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale e dal presente regolamento, utilizzando il modello allegato.

Avverso le candidature è ammessa impugnazione ai sensi del "Regolamento per l'impugnazione avverso la tabella voti e le candidature in occasione delle assemblee nazionali elettive" emanato dalla Giunta Nazionale del CONI e pubblicato sul sito www.coni.it.

L'elezione del Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, avviene nell'Assemblea di Lega da tenersi in occasione dell'Assemblea Federale elettiva e prima delle votazioni per l'elezione del Presidente Federale. È possibile esprimere una sola preferenza. Risulta eletto colui che ottiene il maggior numero di voti espressi dalle società presenti e aventi diritto.

In caso di parità di voti, tale da non consentire l'elezione del Consigliere Federale, si procede a ballottaggio tra coloro che hanno conseguito lo stesso numero di preferenze e verrà eletto chi raggiunge il maggior numero di voti. In caso di ulteriore parità di voti, l'elezione avverrà seguendo il criterio della minore anzianità anagrafica.

3.4 Consiglieri in rappresentanza della Lega Nazionale Dilettanti

La Lega Nazionale Dilettanti esprime sei Consiglieri Federali, di cui due Consiglieri Federali nazionali, tre Consiglieri Federali d'Area della LND (in ragione di 1 Consigliere per ciascuna delle tre aree territoriali – Nord, Centro, Sud – di appartenenza) e il Presidente di Lega, che è componente di diritto del Consiglio Federale della FIGC.

La convocazione dell'Assemblea per l'elezione dei Consiglieri Federali, diversi dal componente di diritto, in rappresentanza della Lega Nazionale Dilettanti è effettuata dalla FIGC.

La candidatura alla carica di Consigliere Federale, diverso dal componente di diritto, deve essere presentata, unitamente alle relative designazioni, presso la Segreteria Generale, secondo quanto disposto dall'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale e dal presente regolamento, utilizzando il modello allegato.

Possono presentare candidature alla carica di Consigliere Federale coloro che abbiano ottenuto le seguenti designazioni:

- a) per i Consiglieri Federali d'area della L.N.D.: designazione da parte di 1 Comitato dell'area di appartenenza;
- b) per i Consiglieri Federali nazionali: designazione da parte di 2 tra Comitati Regionali, Divisione Calcio a Cinque, Dipartimento Interregionale, Dipartimento Calcio Femminile, Divisioni Calcio Femminile.

Avverso le candidature è ammessa impugnazione ai sensi del “Regolamento per l’impugnazione avverso la tabella voti e le candidature in occasione delle assemblee nazionali elettive” emanato dalla Giunta Nazionale del CONI e pubblicato sul sito www.coni.it.

L’elezione dei cinque Consiglieri Federali, diversi dal componente di diritto, avviene nell’Assemblea di Lega da tenersi in occasione dell’Assemblea Federale elettiva e prima delle votazioni per l’elezione del Presidente Federale.

Per l’elezione alla carica di Consigliere Federale, è necessario aver riportato, per quelli d’area, il maggior numero di voti validamente espressi tra i Delegati Assembleari della LND dell’area di competenza e, per quelli nazionali, il maggior numero di voti validi tra i Delegati Assembleari della LND partecipanti all’Assemblea.

È in ogni caso garantita la presenza, tra i Consiglieri Federali in rappresentanza della LND, di almeno 2 componenti di genere diverso da quello della maggioranza.

In tutti i casi di parità di voti, tale da non consentire l’elezione della totalità dei Consiglieri Federali, si procede a ballottaggio tra coloro che hanno conseguito lo stesso numero di preferenze e verrà eletto chi raggiunge il maggior numero di voti. In caso di ulteriore parità di voti, l’elezione avverrà seguendo il criterio della maggiore anzianità anagrafica.

Per i Consiglieri Federali, i Delegati della LND possono esprimere al massimo 1 preferenza.

3.5 Consiglieri in rappresentanza degli Atleti

I Consiglieri Federali in rappresentanza dei calciatori e delle calciatrici vengono eletti nel numero di quattro dai Delegati dei calciatori e delle calciatrici componenti l’Assemblea Federale, due in rappresentanza dei calciatori/calciatrici professionisti e due in rappresentanza dei calciatori/calciatrici dilettanti.

È in ogni caso garantita la presenza, tra i Consiglieri Federali in rappresentanza dei calciatori/calciatrici, di almeno un componente di genere diverso da quello della maggioranza.

La convocazione dell’Assemblea per l’elezione dei Consiglieri Federali in rappresentanza degli Atleti è effettuata dalla FIGC.

La candidatura alla carica di Consigliere Federale in rappresentanza dei calciatori/calciatrici deve essere presentata, unitamente alle relative designazioni, presso la Segreteria Generale, secondo quanto disposto dall’art. 21, comma 4, dello Statuto Federale e dal presente regolamento, con indicazione dello status dilettantistico o professionistico di appartenenza ai fini dell’applicazione dell’art. 26 dello Statuto. Lo status è rilevato dal tesseramento al momento della candidatura. Laddove il candidato non sia tesserato alla data di presentazione della candidatura trova applicazione l’art. 29, comma 1, ultimo capoverso, dello Statuto Federale ed il candidato potrà presentarsi per l’una o l’altra categoria (professionistica o dilettantistica) purché sia stato tesserato nella sua carriera per almeno un anno con lo status scelto.

Per la presentazione della candidatura dovrà essere utilizzato il modello allegato.

Possono presentare candidature alla carica di Consigliere Federale in rappresentanza dei calciatori e delle calciatrici coloro che abbiano ottenuto la designazione da parte di 3 Delegati Assembleari dei calciatori e delle calciatrici. Ciascun Delegato non può esprimere più di una designazione.

La Segreteria Generale predisporrà due liste, in ordine alfabetico, dei candidati rispettivamente per l'elezione:

- di due calciatrici/calciatori dilettanti
- di due calciatrici/calciatori professionisti

Avverso le candidature è ammessa impugnazione ai sensi del “Regolamento per l'impugnazione avverso la tabella voti e le candidature in occasione delle assemblee nazionali elettive” emanato dalla Giunta Nazionale del CONI e pubblicato sul sito www.coni.it.

I Delegati dei calciatori e delle calciatrici votano per eleggere tutti i Consiglieri Federali in rappresentanza dei calciatori/calciatrici.

Le votazioni vengono effettuate in due successive tornate, nel modo seguente:

- I^a tornata: elezione di due calciatori/calciatrici dilettanti. Per questa elezione i Delegati possono esprimere al massimo una preferenza.
- II^a tornata: elezione di due calciatori/calciatrici professionisti. Per questa elezione i Delegati possono esprimere al massimo una preferenza.

Risultano eletti i candidati che, in ciascuna delle due votazioni, riportino il maggior numero di voti validamente espressi in relazione ai posti disponibili.

Tra i Consiglieri Federali in rappresentanza dei calciatori e delle calciatrici deve essere eletto un Consigliere Federale di genere diverso da quello della maggioranza. Nel caso in cui tutti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti appartengano allo stesso genere, sarà comunque eletto il Consigliere Federale di genere diverso da quello della maggioranza che ha ottenuto il maggior numero di voti validamente espressi.

In tutti i casi di parità di voti, tali da non consentire l'elezione della totalità dei Consiglieri Federali, si procede a ballottaggio tra coloro che hanno conseguito lo stesso numero di preferenze e verrà eletto chi raggiunge il maggior numero di voti. In caso di ulteriore parità di voti, l'elezione avverrà seguendo il criterio della minore anzianità anagrafica.

3.6 Consiglieri in rappresentanza dei Tecnici

I Consiglieri Federali in rappresentanza dei Tecnici vengono eletti nel numero di due dai Delegati dei Tecnici, uno in rappresentanza dei tecnici professionisti e uno in rappresentanza dei tecnici dilettanti.

È in ogni caso garantita la presenza, tra i Consiglieri Federali, di un componente di genere maschile e di un componente di genere femminile.

La convocazione dell'Assemblea per l'elezione dei Consiglieri Federali in rappresentanza dei Tecnici è effettuata dalla FIGC.

La candidatura alla carica di Consigliere Federale deve essere presentata, unitamente alle relative designazioni, secondo quanto disposto dall'art. 21, comma 4, dello Statuto Federale e dal presente regolamento, utilizzando il modello allegato.

Possono presentare candidature alla carica di Consigliere Federale in rappresentanza dei Tecnici coloro che abbiano ottenuto la designazione di 2 tra i Delegati Assembleari appartenenti alla categoria. Ciascun Delegato non può esprimere più di una designazione.

La Segreteria Generale predisporrà due liste, in ordine alfabetico, una per i candidati all'elezione in rappresentanza dei tecnici professionisti ed una per i candidati in rappresentanza dei tecnici dilettanti.

Avverso le candidature è ammessa impugnazione ai sensi del "Regolamento per l'impugnazione avverso la tabella voti e le candidature in occasione delle assemblee nazionali elettive" emanato dalla Giunta Nazionale del CONI e pubblicato sul sito www.coni.it.

I Delegati votano per eleggere i Consiglieri Federali della propria categoria (professionisti o dilettanti).

Le votazioni vengono effettuate in due successive tornate, nel modo seguente:

- I^a tornata: elezione di un Consigliere Federale in rappresentanza dei dilettanti. Per questa elezione i Delegati dilettanti possono esprimere al massimo una preferenza.
- II^a tornata, elezione di un Consigliere Federale in rappresentanza dei professionisti. Per questa elezione i Delegati professionisti possono esprimere al massimo una preferenza.

Risultano eletti i candidati che, in ciascuna delle due votazioni, riportino il maggior numero di voti validamente espressi. Deve comunque essere eletto un Consigliere Federale di genere maschile ed un Consigliere Federale di genere femminile.

Nel caso in cui tutti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti in relazione ai posti disponibili appartengano allo stesso genere, sarà comunque eletto il candidato che rappresenta il genere diverso da quello della maggioranza e che, nell'ambito del suo genere, abbia conseguito il maggior numero di voti validamente espressi.

Qualora vi siano più candidati di genere diverso da quello della maggioranza nelle due liste, risulterà eletto il candidato che, all'esito della votazione, abbia il miglior rapporto tra voti conseguiti e voti validamente espressi.

In tutti i casi di parità di voti, tali da non consentire l'elezione della totalità dei Consiglieri Federali, si procede a ballottaggio tra coloro che hanno conseguito lo stesso numero di preferenze e verrà eletto chi raggiunge il maggior numero di voti. In caso di ulteriore parità di voti, l'elezione avverrà seguendo il criterio della minore anzianità anagrafica.

Art. 7 - Modalità di svolgimento dell'Assemblea per l'elezione del Presidente Federale

1. In sede assembleare il Presidente Federale, o persona da lui delegata, effettua una comunicazione di apertura dei lavori assembleari.
2. Prima che sia aperta la votazione, i candidati alla carica di Presidente possono esporre il loro programma.
3. Sulle dichiarazioni dei candidati possono intervenire non più di due Delegati per ciascuna componente per un tempo di parola non superiore a cinque minuti.
4. I candidati alla carica di Presidente possono in ogni momento ritirare la loro candidatura.

Art. 8 - Modalità di votazione e di scrutinio

1. Le votazioni hanno luogo a scrutinio segreto con sistema di voto elettronico.
2. Quando si verificano irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta.
3. Il risultato della votazione è proclamato dal Presidente dell'Assemblea.

Art. 9 - Maggioranze deliberative per l'elezione del Presidente Federale

Ciascun Delegato può votare per un solo candidato.

Il Presidente, anche in caso di ballottaggio, è eletto con la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi, comprese le schede bianche, con esclusione dei voti nulli.

In presenza di un solo candidato o di due candidati, verranno effettuati sino a tre scrutini per individuare il Presidente eletto.

In presenza di più di due candidati, se nessuno all'esito del primo scrutinio risulta eletto, si procede sino a due turni di ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti.

Art. 10 - Norma finale

Per quanto non previsto dal presente regolamento, trovano applicazione le disposizioni dello Statuto Federale, dei Regolamenti delle Leghe e delle Componenti Tecniche.

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

Il sottoscritto

.....,

NOME

COGNOME

DELEGATO ASSEMBLEARE della Lega/Componente Tecnica.....,

ACCREDITA LA CANDIDATURA DI

.....

NOME

COGNOME

all'elezione di PRESIDENTE FEDERALE per il quadriennio 2025-2028.

FIRMA

.....

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DI TRE CONSIGLIERI FEDERALI IN RAPPRESENTANZA DELLA LEGA CALCIO SERIE A

Il sottoscritto

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Presenta la propria candidatura per l'elezione a Consigliere Federale in rappresentanza della Lega Calcio Serie A ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto F.I.G.C.

FIRMA CANDIDATO

.....

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DI UN CONSIGLIERE FEDERALE IN
RAPPRESENTANZA DELLA LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI SERIE B

Il sottoscritto

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Presenta la propria candidatura per l'elezione a Consigliere Federale in rappresentanza della Lega Nazionale Professionisti Serie B ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto F.I.G.C.

FIRMA CANDIDATO

.....

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DI UN CONSIGLIERE FEDERALE IN
RAPPRESENTANZA DELLA LEGA ITALIANA CALCIO PROFESSIONISTICO

Il sottoscritto

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Presenta la propria candidatura per l'elezione a Consigliere Federale in rappresentanza della Lega Italiana Calcio Professionistico ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto F.I.G.C.

FIRMA CANDIDATO

.....

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DI DUE CONSIGLIERI FEDERALI NAZIONALI IN RAPPRESENTANZA DELLA LEGA NAZIONALE DILETTANTI

Il sottoscritto

.....
(NOME) (COGNOME)

Nato a

..... il

presenta la propria candidatura per l'elezione a Consigliere Federale Nazionale della L.N.D. ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto F.I.G.C.

Il candidato è designato da parte dei Comitati Regionali/Divisione calcio a cinque/Dipartimento Interregionale/Dipartimento Calcio Femminile/Divisioni Calcio Femminile di seguito elencati:

Comitato/Divisione/Dipartimento

Firma Presidente

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

FIRMA CANDIDATO

.....

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DI TRE CONSIGLIERI FEDERALI DI AREA IN RAPPRESENTANZA DELLA LEGA NAZIONALE DILETTANTI

Il sottoscritto

.....
(NOME) (COGNOME)

Nato a

..... il

presenta la propria candidatura per l'elezione a Consigliere Federale d'area della L.N.D. ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto F.I.G.C.

Il candidato è designato da parte dei Comitati Regionali L.N.D. di seguito elencati:

Comitato Regionale

Firma Presidente Comitato Regionale

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

FIRMA CANDIDATO

.....

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DI QUATTRO CONSIGLIERI FEDERALI IN RAPPRESENTANZA DEI CALCIATORI/CALCIATRICI

Il sottoscritto

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Status di appartenenza

Presenta la propria candidatura per l'elezione a Consigliere Federale in rappresentanza dei calciatori/calciatrici, ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto F.I.G.C.

Il candidato è designato dai Delegati Assembleari di seguito indicati:

Delegato

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Firma

Delegato

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Firma

Delegato

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Firma

Delegato
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a
	il	Firma
Delegato
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a
	il	Firma
Delegato
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a
	il	Firma
Delegato
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a
	il	Firma
Delegato
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a
	il	Firma
Delegato
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a
	il	Firma

FIRMA CANDIDATO

.....

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

ASSEMBLEA FEDERALE ELETTIVA – 22 GIUGNO 2026

ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DI DUE CONSIGLIERI FEDERALI IN RAPPRESENTANZA DEI TECNICI

Il sottoscritto

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Categoria di appartenenza

Presenta la propria candidatura per l'elezione a Consigliere Federale in rappresentanza dei tecnici, ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto F.I.G.C.

Il candidato è designato dai Delegati Assembleari di seguito indicati:

Delegato

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Firma

Delegato

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Firma

Delegato

.....
(NOME)

.....
(COGNOME)

Nato a

..... il

Firma

Delegato	_____	_____
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a	_____	il _____ Firma _____
Delegato	_____	_____
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a	_____	il _____ Firma _____
Delegato	_____	_____
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a	_____	il _____ Firma _____
Delegato	_____	_____
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a	_____	il _____ Firma _____
Delegato	_____	_____
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a	_____	il _____ Firma _____
Delegato	_____	_____
	(NOME)	(COGNOME)
Nato a	_____	il _____ Firma _____

FIRMA CANDIDATO
